N. 6 — Giovedì 8 Gennaio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Giovedì 8 Gennaio — N. 6

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Bocca Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 40 32	20 25	7 50
Estero (unicamente destinazione 52 50	27 75	9 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Proprietà ...

LE INSERZIONI

si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, 6 via Santa Teresa 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente, Lire 2 Necrologio Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Una splendida opera di Leonardo Bistolfi

è il secondo premio che la **STAMPA** *offre ai suoi abbonati in sorteggio.*

Quest'opera dell'illustre autore della ***Sfinge****, del* ***Cristo****, del* ***Dolore confortato dalle memorie*** *e di tanti altri capolavori presenti alla mente di ognuno, consiste in una testa di bronzo, trattata colla consueta potenza, colla consueta passione che il Bistolfi mette in tutti i suoi lavori, e porta per titolo* ***l'Addolorata****!*

Il Bistolfi è un poeta del dolore; il dolore è, si può dire, l'elemento primo della sua opera, ed egli in forma ed in linee ammirabili ha saputo esprimerne tutta la grandezza, tutta la nobiltà, tutta la fecondità.

Tutte le stigmate dell'angoscia umana, così, sembrano aver lasciata la loro impronta su questa « Addolorata »; e non è questo solo la rappresentazione di un'anima che soffre, ma appare quasi il ritratto della sofferenza istessa.

Ma il Bistolfi comprende il dolore come un male necessario a temprare l'anima umana, a disgustarla delle cose meschine di quaggiù, ad aprirle più alti e più luminosi orizzonti, ed un riflesso di questa idea anche brilla fra i lineamenti tormentati di questa « Addolorata ».

Concorrere a questo capolavoro della scultura moderna, che ha un valore, oltre a quello artistico altissimo, di ***quattro mila lire****, potranno tutti coloro che pel trentun gennaio si troveranno abbonati alla* ***Stampa****.*

L'abbonamento annuo alla "Stampa„ è in

Lire 16,50

Abbonamento alla "Stampa„ e alla "Stampa Sportiva„

per l'anno 1903 lire **20,50.**

Gli abbonati cumulativamente alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* pel 1903, che pagano lire 20,50, concorrono ai premi a sorte tanto nostri che della *Stampa Sportiva*.

Intemperanze repubblicane

Da un anno a questa parte i segni della tolleranza dei partiti estremi moltiplicano a edificazione degli adepti. Prima era un deputato socialista, messo all'indice per aver toccato il calice col presidente dei ministri; poi era la volta di un consigliere provinciale puro socialista, che andava a salutare il capo dello Stato, come capite. Ora la lezione è toccata a un repubblicano, il primo magistrato di Bologna. Un telegramma di augurii da lui inviato in tale qualità al Re lo ha esposto per parecchi giorni a tutti i vituperi, e tutte le più incensulte accuse dei repubblicani d'Italia: i termini di « traditore », di « giullare » fioccavano con generosità da gran signori. Fortuna che il cav. Golinelli, a quanto si assicura, gode di ottima salute! Ed egli, fiero dei suoi trent'anni di incrollabile fede repubblicana, ha atteso tranquillamente il ritorno della ragione nei suoi correligionari: e questi ora lo pregano di ritornare nel loro partito.

In ogni modo, questi fatti sono tipici per un motivo. Finchè socialisti e repubblicani erano pochi in numero e combattuti aspramente, era facile la loro intransigenza, la loro logica semplicista correva a fil di spada. Ma ora che le loro fila si sono accresciute e che l'aura del favor popolare li innalza sino alle somme cariche, ora le cose si complicano stranamente: ad ogni più scapinato urtano contro le realtà della vita e la loro risoluzione intransigente non si regge. La loro tattica intransigente, unicolore, si piega, si contorce, si fa policroma: gran maestra la vita!

Perchè, è inutile: entrambi, socialisti e repubblicani, sono afferrati nella morsa di un dilemma: o credete la vita odierna incompatibile con le vostre idee, pensate che tutto va male nella peggiore delle umane chie, e allora ritiratevi, fate gli astensionisti, imitate i Saffo e i Mario. Oppure il senso pratico, il bisogno di vivere, che è pel sesso di vita, vi spingo col popolo a dar battaglia, a mescolarvi nella vita, e allora no siete gli schiavi, ma vi prende e vi assorbe.

Noi non facciamo caso di un giuramento più o meno o della relativa sua restrizione mentale con cui lo si accompagna. Questo è un fatterello: ma ad esso se ne accompagnano mille e mille altri, ad ogni atto, ad ogni movimento, che implicitamente dimostrano che con questo organismo sociale odierno, tal quale esso è, si tratta e si contratta: lo si riconosce, in una parola. E la stessa libertà con cui socialisti e repubblicani fanno a disfarne, gridano, ingiuriano, dimostra che in fin dei conti questo sistema moderno li attira e li interessa. S'imbizzarriscono, s'inalberano ad ogni dimostrazione un poco più appariscente, come quella del loro amico sindaco di Bologna, ma poi ci ripensano e si persuadono: perchè chi vuole il più, deve volere necessariamente il meno.

E ciò per ora ci basta e ci accontenta. In così pochi anni si sono fatti di sì gran passi, che i costituzionali possono dichiararsi soddisfatti. Pochi altri anni di vittorie popolari..... e siamo tutti monarchici!

I preparativi pel pellegrinaggio nazionale al Pantheon.

La rappresentanza del Municipio di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 16,35:

E' giunta oggi una rappresentanza dell'Unione Liberale di Torino, composta dei signori Berry, Navone e Brozzi, con bandiera. Essi rappresentano anche il Comitato locale torinese per il pellegrinaggio.

Il Comitato dei canavesani e valdostani deporrà prossimi al Pantheon una magnifica corona di tre metri di diametro, con un ricco nastro. Il Comitato, oltre un vino d'onore, offrirà ai compaesani qui venuti un pranzo lunedì sera.

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,55:

Stamane si allacciano alla commossa grandi manifesti del Comitato pel pellegrinaggio al Pantheon, con le norme per la formazione dei quattro gruppi del corteo, che si prevede riuscirà imponente.

La Società dei reduci e altri Sodalizi affissero manifesti particolari, invitanti al corteo in memoria del Gran Re.

Della Tunisia è giunta una rappresentanza di quella colonia, composta di venti persone, tra le quali sono quattro giovani del liceo di Tunisi, col preside Mascia, il signor Spina, della colonia di Sfax, il signor Frey, rappresentante delle Associazioni militari e operaie di Susa, e varii industriali.

Sono anche giunte le rappresentanze delle colonie italiane di Pietroburgo, Mosca e Gorizia. Per stasera è attesa la rappresentanza della colonia italiana del Perù, la quale porta una splendida corona in argento. Un'altra grande corona porteranno gli ufficiali di marina della *Spezia*, che giungeranno domani. Sabato si increscerà pel corteo circa quaranta Associazioni romane.

Il Comitato torinese, qui venuto pel pellegrinaggio nazionale, ricevette oggi un telegramma del sindaco Frola, il quale annuncia che il Municipio di Torino sarà ufficialmente rappresentato dagli assessori Draycia, Usseglio e Palestrino, che arriveranno domani sera e deporranno una grande corona sulla tomba di re Vittorio Emanuele II.

Un colloquio tra un finanziere spagnuolo ed uno italiano.

La visita di Moret al Papa.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,30:

Quest'oggi Moret, l'ex-presidente della Camera spagnuola, e una fra le più chiare personalità del partito liberale del suo paese, che si trova a Roma, essendo amico da molti anni dell'on. Luigi Luzzatti, chiese di vederlo. Luzzatti lo ricevette quantunque sia tuttora indisposto, e rimasero insieme a parlare a lungo, sopratutto delle finanze dei due paesi, per cui Moret ebbe occasione di esprimersi in termini cordialissimi sulla prosperità economica e sulla solidità finanziaria dell'Italia. La conversazione essendosi poi aggirata su quanto fece l'Italia per parcggiare i biglietti all'oro, Luzzatti espresse il pensiero che, seguendo l'esempio dell'Italia, anche la Spagna, che ha tante ricchezze nel suolo e tante attitudini commerciali, otterrebbe facilmente gli stessi risultati. La Spagna, prima di indebitarsi colla Banca, avrebbe dovuto creare biglietti di Stato per emanciparsi da essa; ora è troppo tardi per farlo e non rimane che una graduale liquidazione del debito dello Stato verso la Banca, quale fu stabilita con molto accorgimento dal Ministero Sagasta.

Moret pregò Luzzatti di raccogliergli i più notevoli documenti bancari e di tesoro circa il pagamento dei dazi in carta coll'aggio, sulla graduale diminuzione dei biglietti, ecc., « che — egli disse — permettono all'Italia di far scuola in questa materia ».

Oggi Moret fu ricevuto colla moglie e la figlia dal Pontefice che le trattenne per una ventina di minuti. Nei circoli diplomatici questa visita è assai commentata e ritenuta sintomatica per le relazioni della Spagna col Vaticano, che l'attuale *leader* liberale tenderebbe a conservare.

Anche in Vaticano si dà una grande importanza all'odierno ricevimento di Moret, perchè si ritiene ch'egli sia destinato ad assumere una parte primaria nella politica spagnuola. Qualcuno, anzi, reputa che dal suo colloquio col Pontefice possa uscire la definitiva soluzione delle gravi questioni che sono tuttavia in pendenza fra la Santa Sede e la Spagna.

Il ministro Nasi autorizza nuove iscrizioni alle scuole.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21:

Il ministro della pubblica istruzione ha inviato alle Autorità scolastiche la seguente circolare telegrafica: « Dalle istanze pervenute a questo Ministero risulta che molti giovani, non avendo ottenuto la licenza o la promozione, non si curarono, per motivi diversi e specialmente per la speranza di una terza sessione, di iscriversi a tempo debito alle classi, ove dovrebbero ripetere l'anno, e alle quali furono già assegnati dalle Commissioni esaminatrici.

« Mantenendo ferme tutte le disposizioni date contro la pretesa di esami straordinari, autorizzo i presidi e i direttori ad accogliere le domande d'iscrizione tardiva che detti giovani presentino non oltre il 15 gennaio corrente. Per regolarizzare la posizione dei nuovi iscritti riguardo alle prove bimestrali già fatte, dispongo che detti giovani siano sottoposti ad esperimento sulla parte del programma già svolta per l'assegnazione delle prime medie. »

Dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,25:

Il maggior-generale Desderi, comandante la 6ª Brigata di cavalleria, domandò il collocamento in posizione di servizio ausiliario.

— Stamane i *Sovrani* si recarono a pranzo al palazzo Margherita.

— Oggi il *Consiglio superiore della pubblica istruzione* dette parere favorevole sul concorso per il posto di professore ordinario di patologia generale a Torino al proposto professore Gratio Vassale.

— Il 13 corrente ricorrendo il *centenario della nascita di Gustavo Modena*, anche esso celebrato nei principali teatri di Roma, al teatro Valle, Leopoldo Pullè leggerà un discorso commemorativo. Al teatro Adriano avrà luogo una commemorazione popolare: il deputato Del Balzo commemorerà Modena, Ferri massimiano, e Giacinta Pezzana reciterà un canto di Dante e due atti della *Medea*. Negli intervalli una Banda musicale eseguirà inni patriottici.

— Il ministro Nasi fece nominare l'artista drammatico *Andò commendatore*.

— Il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha approvato la nomina, per titoli scientifici, del *tenente-colonnello di stato maggiore Bernis* a professore pareggiato di economia politica all'Università di Roma.

— La *principessa Ateniese*, a causa di un forte raffreddore presosi giorni addietro recandosi coi Sovrani a Castelporziano, oggi rimase in camera, e non potè intervenire alla funzione nella chiesa russa pel Natale ortodosso.

Lo sciopero dei tipografi dell'*Osservatore Romano*.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 20,40:

Oggi l'*Osservatore Romano* non è uscito, giacchè i tipografi della stamperia ove si pubblica si sono posti in sciopero perchè non venivano pagati. La questione però è fra essi e il proprietario della tipografia e non con l'Amministrazione del giornale. Il presidente, Pasquali, e l'attore generale, Orlandi, della Federazione dei lavoratori del libro, hanno conferito col comm. Pascinelli e con il direttore del giornale, ai quali hanno dichiarato che la decisione dello sciopero non fu certo presa in odio al giornale; però finora nulla fu concluso.

Colajanni contro Rudinì.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 20,60:

Colajanni pubblica sul *Pungolo* di stasera un articolo, che è una risposta all'intervista dell'on. Rudinì con il corrispondente parigino della *Tribuna*. Rilevando la frase di Rudinì, che « i provvedimenti speciali per le provincie meridionali lederebbero il principio dell'unità », Colajanni dice che se verso la conclusione che l'unità costituisce il Mezzogiorno all'ingiusta tributaria, egli scrubbe contro l'unità.

Il Colajanni ritiene però che l'unità può esistere con la giustizia tributaria, e che l'unità nulla può temere da provvedimenti speciali pel Mezzogiorno, come non la lesse l'accasamento catastale, entrato come un cavallo di Troya nella legge, perchè si ritenne allora come terribili le vecchie mappe catastali del Lombardo-Veneto, dichiarate inverificabili dagli ingegneri Borgomanero e Pozzo, milanesi, e da Gerborino, piemontese.

Soggiunge il Colajanni che se si potesse dubitare sulla natura del provvedimento d'accatastamento, non si può dubitare sulla natura di una legge che assorbì l'aliquota dell'8,80 0/0 alle provincie meridionali. « L'ingiustizia enorme di quel progetto è nota. Si accordò subito l'aliquota del 3,60 0/0 alle provincie del Settentrione, in cui l'agricoltura si trova in discrete condizioni, e si lasciò l'aliquota del 15 al 21 0/0 nel Mezzogiorno, in cui l'agricoltura è in istato di fallimento! »

Partenze per l'Eritrea.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 15:

Dal piroscafo *Washington* partivano stasera per Massaua il maggiore Marticelli, il capitano medico Mazzetti, il tenente medico Mirelli, i tenenti Biasio, Correlli, Collini, 60 uomini di truppe e l'avv. Cagnassi. Il *Washington* imbarcherà a Suez il governatore Martini, che parte stasera da Brindisi.

Si riprendono le brutture del processo Casale.

La deposizione di Vilera.

Ci telegrafano da Napoli, 7, ore 20:

Si attendeva con grande interesse la ripresa odierna dell'udienza del processo Casale, perchè continuava la deposizione del teste Demartino, che fece molte accuse contro la Società delle tramvie.

Demartino si limitò invece a rispondere a poche domande rivoltegli dal *presidente*, il quale lo aveva richiamato per l'udienza dei fatti, non di riferire delle supposizioni, aggiungendo che egli aveva il dovere di illuminare la giustizia sulle cose che gli risultassero.

Il direttore della Società delle tramvie, *Vilera*, disse che il teste Demartino, per mezzo del suo impiegato Manzi, gli fece parecchie volte richiesta di denaro e di rimunerazione in cartelle, e l'ultima richiesta era accompagnata con l'avvertenza che dalla prima sua deposizione il direttore della Società doveva ricavarne la convenienza di regolare la questione. Egli non volle sapere. Aveva tenuto in servizio il Demartino perchè ex-militare raccomandatogli dal sindaco; lo licenziò quando si accorse che il Demartino non voleva far niente.

Aggiunge che le asserzioni del teste sono un cumulo di menzogne; fra queste va messa il pagamento di *chèques* fatto al Sanmonte. Degli *chèques* furono versati al Municipio nel gennaio del 1899, ma, come può facilmente risultare, non costituivano il pagamento di canoni. Dichiara egualmente falsa l'asserzione di aver fatto spedire a Bruxelles libri e carte compromettenti. Lo prova il fatto che quando il giudice istruttore sequestrò i libri della Società egli si trovava già fuori di Napoli.

La seconda parte dell'udienza fu vivacissima.

Avendo il *Vilera* detto che subì il tatto Demartino, come suo agente segreto, per sorvegliare l'andamento del servizio, *Demartino* scatta e grida: « Questa è una menzogna! »

Gli avvocati della Difesa insorgono e protestano. Il *Demartino* risponde con invettive, e gli avvocati gridano: « Siete un insolente! Un falsario! Noi vi conosciamo, e la rimetteremo! »

L'avv. *Spirito* (difensore del Vilera) dice di sapere, per notizia sicura, che il procuratore del re fece indagini circa l'asserzione del Demartino del pagamento di due *chèques* al Sanmonte, e domanda quale sia il risultato delle indagini.

Il *Pubblico Ministero* dichiara di non essere in grado di rispondere. Ma, ad ogni modo, non si opporrà a che siano scritti tutti i fatti indicati dal Demartino.

L'avv. *Spirito* ribatte che il Pubblico Ministero e la Difesa fecero indagini, ma con speranze diverse. Presenta certificati della Banca Commerciale, i quali attestano che la Società delle tramvie non ha conti correnti.

L'avv. Spirito rilova poi che, mentre egli parla, il Pubblico Ministero ride.

A questo punto scoppia un vivace incidente.

Il *Pubblico Ministero* dice: « Lei offende la Procura regia, da me rappresentata! »

Spirito ribatte: « Lei rappresenta qualche cosa di alto quando si mantiene nei suoi limiti! »

Il battibecco continua ancora un po'; ma finalmente ritorna la calma, e il Tribunale accetta la presentazione dei documenti per la difesa del Vilera.

L'avv. *Foschini* domanda a una volta che si richiami alla Fratellanza militare il verbale del Consiglio d'amministrazione con cui si sospendeva il Demartino dai soci perchè indegno di stare tra uomini onesti.

Demartino grida: « Questa è un'infamia! Mi dimisi perchè chiamai il generale Sala « ciurmatore! »

Il *Pubblico Ministero* si oppone alla richiesta del Foschini, che il Tribunale rigetta.

Il Tribunale quindi delibera di non citare i testimoni indicati nella deposizione del Demartino, non essendovi accordo tra le Parti.

Nell'ultima parte dell'udienza dopo il deputato *Giacomo De Martino*, il quale ricorda tutta la campagna da lui fatta alla Camera, proponendosi lo scopo di epurare le Amministrazioni locali. Ricorda l'interpellanza fatta alla Camera per la nomina di una Commissione di inchiesta, e dice che fatti specifici non può portare perchè non ne conosce.

Intorno alla bara di Teresita Garibaldi.

Ci telegrafano da Maddalena, 7 ore 18,20:

Monaldi Garibaldi non essendo ancor giunto, i funerali furono rinviati a domattina. Il prefetto di Sassari vi rappresenterà il Governo.

Rochefort ha inviato a Canzio un telegramma esprimente vivissime condoglianze.

Telegrafarono le condoglianze alla famiglia i ministri ed i sottosegretari di Stato, molti senatori e deputati, donna Elena Cairoli e molti sindaci.

Il presidente della Camera ha telegrafato così: « Apprendo con profondo dolore la notizia tristissima. Esprimo i sentimenti del mio vivo cordoglio, sperandole qualche conforto nell'unanime rimpianto. »

***

Ci telegrafano da Maddalena, 7, ore 21:

E' giunto Menotti Garibaldi col prefetto di Sassari, Decio Canzio e Achille Fassari.

I reggenti della Repubblica di San Marino telegrafarono le loro condoglianze.

Il Re e i danneggiati delle alluvioni in Sardegna.

Ci telegrafano da Sassari, 7, ore 20:

S. M. il Re, informato che anche in questa provincia si sono verificati gravi danni a causa delle ultime alluvioni, fece pervenire al prefetto lire cinquemila, da distribuirsi alle famiglie più bisognose.

La situazione al Marocco migliora

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21,40:

Il *Temps* ha da Tangeri che le notizie da Fez continuano ad essere rassicuranti. La strada da Fez a Tangeri è libera. I nuovi membri della missione militare francese presso il Sultano partono per Fez stasera, accompagnati dal primo segretario della Legazione francese.

Altre notizie giunte da Algeri confermano che gli affari commerciali furono ripresi a Fez. Circa 4000 cavalieri, forniti dalle tribù fedeli, si sono giunti o rinforzano l'esercito che il Sultano invierà contro il pretendente. Si suppone che le forze ribelli si ricostituiscano presso Taza, rimanendo sulla difensiva.

La questione del Venezuela.

L'arbitrato sarà accettato dagli alleati, fuor compreso dall'Italia.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 20:

Le ultime notizie pervenute da Washington darebbero come prossime alla soluzione le divergenze tra gli alleati ed il Venezuela a proposito dell'arbitrato. Infatti il segretario di Stato della Federazione americana, Hay, ha ricevuto dall'Inghilterra una risposta con la quale essa acconsente di sottoporre la propria questione col Venezuela alla Conferenza per l'arbitrato, e le condizioni a cui l'Inghilterra accetta l'arbitrato differiscono poco dalla sua proposta anteriore.

Si crede che anche la Germania abbia identiche intenzioni, e non si dubita che anche l'Italia darà il suo assenso.

***

Caracas, 7 *(Stefani)*. — In seguito alla battaglia di Guatia, il generale Fernandez, comandante il partito di Matos, offerse di trattare con Castro.

***

Caracas, 7 *(Stefani)*. — Si è deciso il blocco di Coro, che incomincia oggi.

***

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,40:

L'Italie pubblica una Nota circa la politica italiana seguita al Venezuela e al Marocco, rilevando che al Venezuela la nostra cooperazione, soprattutto morale, con l'Inghilterra e la Germania, ci permise di far valere diritti riconosciuti ai nostri connazionali.

Al Marocco l'attitudine corretta e leale del Governo italiano contribuì ad impedire atti di precipitazione da parte di altre Potenze, atti che non avrebbero facilitato la fine dei disordini interni.

L'*Agenzia Italiana*, confermando il completo accordo dell'Italia e della Germania col Venezuela per un arbitrato, aggiunge che il protocollo contenente le richieste delle Potenze sarà presto trasmesso alla Corte arbitrale.

I funebri di Sagasta.

Il momento politico della Spagna.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 20,10:

Sono giunti numerosi cenni di ogni parte della Spagna per deporre sulla salma di Sagasta. Innumerevoli dispacci di condoglianze continuano a giungere dalle provincie e dall'estero. Tutti i Corpi dello Stato parteciperanno ai funerali.

I giornali dicono che Silvela crede questo un momento favorevolissimo per la riorganizzazione del partito liberale, con una concentrazione delle forze. Moret sarebbe stato il successore che Sagasta stesso avrebbe designato, ma attualmente si trova a Roma, e non si conosce la sua opinione in proposito. Sfida dichiarando al *Liberal* che il Governo consiglierà al Re di rimanere di assistere ai funerali di Sagasta nel timore che il pubblico rimpianto degeneri in dimostrazioni politiche e per non creare precedenti imbarazzanti per il capo dello Stato.

Il *Liberal* e l'*Imparcial* esprimono sommarico che il Governo non abbia appoggiato l'impulso del Re.

***

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 21,40:

Oggi ebbe luogo il trasporto funebre della salma di Sagasta. Le truppe fecero ala lungo il percorso. Dietro di esse si avanzava una enorme folla.

Seguivano in corteo l'arcivescovo di Toledo, che presiedeva alla cerimonia, tutti i ministri, le Autorità, senatori, deputati, le notabilità e moltissimi amici del defunto. Il feretro venne provvisoriamente deposto nella cripta della Basilica Atocha, finchè non si erigerà un monumento nella Basilica stessa. Nessun incidente; il tempo era splendido.

DA PARIGI.

Le imposte indirette nel dicembre 1902 — In difesa delle Congregazioni — Il matrimonio del dottor Marcile.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 23:

— Il reddito delle imposte indirette nel dicembre 1902 presenta un maggior valore di 1,373,201 franchi sulle previsioni del bilancio, e un aumento di franchi 10,274,300 in confronto del dicembre 1901.

— Il deputato Pichon ha informato Combes che lo interpellerà alla riapertura della Camera intorno alla circolare del 23 dicembre, con cui si rifiuta di trasmettere al Consiglio di Stato le domande delle Congregazioni, ed invita le Congregazioni a sciogliersi entro otto giorni.

— Il matrimonio del dottor Marcile colla signorina Le Play, di cui si ricorda la recente fuga in automobile, fu celebrato stamane intimamente al sindaco della sesta circoscrizione, in istretta intimità.

L'istruttoria dell'affare Humbert.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21:

Il giudice André ha interrogato Federico Humbert, che è abbattuto e stanco. L'interrogatorio fu fatto unicamente sulla parte avuta da Federico Humbert nell'affare della *Rente Viagère*. Il giudice Leydet interrogò Emilio Desrigaux sui fatti che si riferiscono all'eredità dei Crawford. Emilio si difese energicamente dall'accusa d'aver fatto la parte di uno dei fratelli Crawford. I difensori assistevano all'interrogatorio.

Emilio Desrigaux fu interrogato fino alle ore 19. Federico Humbert dichiarò ad André che la *Rente Viagère* era una Società fittizia e che nessuna sottoscrizione fu versata alla sua sede sociale. Il giudice fece notare che non v'era nulla dietro il capitale fittizio, e Federico Humbert rispose che vi era un'eredità.

La *Presse* dice che la censura ha vietato nel dipartimento della Senna una relazione logicissima per la famiglia Humbert. Il direttore della Scala ricevette l'ordine di sopprimere nella sua rivista una scena in cui Eva Humbert è messa in caricatura in modo sconveniente. Le Autorità dichiararono che aggiornavano ad epoca indeterminata la decisione circa il dramma in cinque atti, destinato al Buffes du Nord, intitolato: *I milioni di Teresa*.

L'autenticità della Santa Sindone secondo un giornale cattolico.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 15,30:

Quest'anno era ricca se pei giornali e la rivista la questione della Santa Sindone che si conserva a Torino, a proposito delle nuove esperienze di uno scienziato francese, il quale affermava che le impronte sul Sudario derivavano da reazioni chimiche, dovute alle sostanze balsamiche colle quali si trattavano i corpi dei defunti.

Oggi la questione torna ad essere vivacemente discussa, poichè è un giornale cattolico, *Arte e Affari*, quello che afferma che l'autenticità del Santo Sudario non è affatto riconosciuta dalle Autorità ecclesiastiche, le quali, anzi, in seguito ad attenti esami, considerano come non debba escludersi. Nonostante il Vaticano finora si è astenuto dal fare dichiarazioni in proposito.

Il telegrafo Marconi e il Canadà.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9:

Il *Times* ha da Ottawa che l'impianto di telegrafia Marconi sarà terminato quest'anno fra il golfo di San Laurent e la costa del Pacifico, e funzionerà quindi in tutto il Canadà.

Il Kronprinz di Germania atteso in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 7, ore 8,15:

Si assicura nei circoli diplomatici che il Kronprinz è atteso al principio di gennaio, vecchio stile.

Il processo degli arabi.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21,30:

Quest'oggi nell'udienza mattutina del processo degli arabi, a Montpellier, i difensori ripresero i loro posti, dichiarando che obbedivano ad un sentimento di dovere verso gli accusati, che difenderanno fino all'ultimo. Si riprese quindi l'audizione dei testi.

Lo Stato Maggiore nord-americano.

Reclami degli Stati Uniti.

Washington, 7 *(Stefani)*. — La Camera approvò un *bill* con cui si crea uno Stato Maggiore nell'esercito.

— Gli Stati Uniti reclamarono a San Domingo il pagamento immediato di 250,000 dollari, dovuti a una Compagnia americana di navigazione.

Le cause penali originate dall'istanza Ronchi.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 21,5:

I titoli di reato pei quali il procuratore del re ha ordinato il procedimento relativo, sull'istanza Ronchi sono quelli previsti dagli articoli 172, 173, 91, 413 del Codice penale, cioè di corruzione di pubblico ufficiale e di tentativo di truffa.

Secondo il *Giornale d'Italia*, la corruzione si sarebbe esercitata per ottenere che un impiegato del Ministero lasciasse sottrarre nel fascicolo di Amalfi, che era stato sullo scrittoio del Chiapusso, l'istanza Rondi e la lettera Camagna, e per ottenere che un impiegato delle poste applicasse alla lettera del Camagna il timbro del 28 ottobre 1899.

Il tentativo di truffa consisto nell'aver tentato di ricuperare un diritto perduto per la decorrenza dei termini, per ricuperare, cioè, la posizione giuridica che permetteva di domandare allo Stato somme di denaro, e nell'aver adoperato per riuscirvi un mezzo capace di trarre in errore e ingannare la buona fede della pubblica Amministrazione, facendole credere che il reclamo era stato presentato in tempo ed era andato smarrito fra le carte del Ministero, ricorrendo anche alla lettera Camagna per dare più verosimile l'ipotesi dello smarrimento.

Il *Corriere Giudiziario* scrive: « L'avv. Donato Manferoce si recò, insieme al sostituto procuratore del re Puja, alla Cancelleria del Tribunale per la causa Ronchi. Sequestrò i documenti presentati dall'Avvocatura erariale, dovendo gli altri fascicoli essere mandati prima all'Ufficio del registro. Ricche ora sono fra le mani del magistrato penale i seguenti documenti: 1.o L'istanza rimessa nel fascicolo del perito d'Amalfi; 2.o L'istanza consegnata dall'usciere Gallo all'on. Chiapusso; 3.o Il promemoria Chiapusso relativo alla presentazione di detta istanza; 4.o Il biglietto dell'on. Bonardi relativo alle ricerche fatte dal comm. Tofano; 5.o Le lettere e firma Martini che si trovava insieme alla famosa istanza; 6.o La busta grande bianca che conteneva l'istanza e la lettera Martini; 7.o Il biglietto e firma Camagna; 8.o La busta blu contenente il biglietto Camagna che appare impostata a Roma all'Ufficio centrale ed ha il timbro postale del 28 ottobre 1899; 9.o Le quattro buste delle lettere recapitate dall'Ufficio commissioni della Camera dei deputati; 10.o La lettera del cottogenario Nicolini all'on. Bonardi, in data 16 gennaio 1902, scritta in prudenza della causa civile per ottenerne il differimento; 11.o La lettera dell'on. Bonardi che, pur dichiarandosi estraneo al giudizio, promette di adoperarsi perchè la causa sia differita.

Inoltre al Ministero dei lavori pubblici è pervenuta una domanda del giudice istruttore perchè gli venga consegnata interinalmente l'inchiesta amministrativa ordinata dal ministro dei lavori pubblici.

BACCANALI BERLINESI

(Nostro corrispondente).

Berlino, gennaio 1903.

(C. Castelli) — Non v'è, io credo, in tutta Europa un popolo più serio e grave del tedesco: uomini e donne, dalla più alta fino alla più alta condizione sociale, sono così preoccupati del loro dovere e del loro interesse, che non trovano nè il tempo nè la voglia per dedicarsi a quei giuochetti così talora conditi di arguta convenzionalità, talora allietati dalla più sbrigliata follia; la bottega da caffè, nonchè la chiamava Goldoni, non è il centro della vita cittadina, il ritrovo degli sfaccendati o della gente che si riposa; la farmacia, nel senso nostro di convegno dei vecchioni del circondario, non esiste; neanche pure quel tale posto di marciapiede ove i bellimbusti si possono mettere in opposizione; non si ha un'idea di quello che è la passeggiata, con corso di vetture, concerti comunali o militari come si ha a Roma al Pincio, a Milano al Parco, a Firenze alle Cascine; non v'è un punto di ritrovo coperto come le nostre gallerie di Milano e Napoli; manca, infine, tutto ciò che può far diventare la vita d'una grande città sempre più socievole e più intima; la gente si muove in silenzio, corre affannosa pei propri affari, prende gli svaghi e i divertimenti come un compito tassativo. Si diverte e si muove solo quando la parola d'ordine imperiale, reginale o dei giornali prescrive di divertirsi e di muoversi.

Persino i pochi balli mascherati, che vengono fatti da Società di artisti o da gruppi di forestieri, sono essi i bavaresi o i renani, presso i quali col cattolicesimo sopravvive una larva di carnevale, sono tutt'altro che baccanali; la gente, anche se in costume, attraversa la città senza maschera, e solo quando giunge al luogo del ritrovo, presso la guardaroba del salone o del teatro ove ha luogo la festa, si completa col volto di cartapesta o di tela, illusorio che dura sino alla mezzanotte, perchè dopo ciascuno è obbligato a rivelarsi, come accade fra noi solo l'ultima notte di carnevale.

E i mascherati, meno pure la costuma di pulcinella o di *clown*, di cinese o di turco, non conoscono il lazzo, non falsano la voce, non istruiscono con bricce molestie la curiosità di chi li osserva; ma rimangono invece gravi e malinconici, e danzano in silenzio, colla stessa compostezza con cui eseguirebbero degli esercizi militari.

A tutto accade altrettanto, la gente ci va esclusivamente per lo spettacolo; il gusto del salone di ritrovo, l'adocchiare nei palchetti, la conversazione e le visite reciproche non esistono, lo spettacolo può essere anche mortalmente noioso, che si è costretti a subirlo interamente, perchè i lumi del teatro si spengono al lavar del sipario, e la sola luce che resta è quella della ribalta.

E' da immaginare poi da quanta mestizia siano accompagnati i cosidetti pellegrinaggi primaverili, la cui meta è sempre un *restaurant* od una birreria.

***

Eppure anche i tedeschi, non so per quale eccezione, hanno una notte di pubblico baccanale; è questa la notte tra il 31 dicembre ed il primo di gennaio.

In questa notte le famiglie si riuniscono a casa, oppure al *restaurant*, e festeggiano in comune l'entrata dell'anno. Si lavano brindisi, evviva, auguri, e il *Prosit Neujahr!* (viva l'anno nuovo!) divieno per tutta la notte la parola d'ordine universale. Naturalmente l'animazione è maggiore nelle trattorie e nelle birrerie.

Quivi accorrono tutti coloro che non hanno famiglia, oppure le famiglie che non hanno grandi saloni e numerosa servitù per preparare la cena; si fanno lunghe tavolate di gente che spesso non si conosce, ma che incomincia tosto a conoscersi, e sino dalle dieci della sera i posti sono tutti occupati, quando non lo sono, a causa della preventive iscrizioni, sino dal giorno avanti.

Ho passato l'ultima notte dell'anno in un *restaurant* italiano, con l'insegna *Al bersagliere* e la presenza di un concertino di mandolini e cantanti hanno fatto guadagnare tutte le simpatie della popolazione berlinese.

Una cinquantina di italiani erano addirittura sopraffatti da qualche centinaio di berlinesi, e, cosa curiosa! gli italiani intendevano di fare la loro festa alla tedesca, i tedeschi erano persuasi di farla in perfetto stile italiano.

Il fatto è che l'avvicinarsi della mezzanotte, il salir del termometro in tutte le teste e il vuotarsi delle bottiglie andava crescendo il pandemonio, una tenerezza fraterna spirava da ciascun gruppo verso gli altri, le parole italiane si intrecciavano a quelle tedesche; ciascuno voleva offondere in grida di entusiasmo per noi, e solenne come un coro, sebbene discorde per la diverse favelle, dominava il grido dolcissimo per noi: *Hoch Italien!* (Viva l'Italia!)

A mezzanotte lo cose eran finite, non restavano che le già incominciate bottiglie di *Asti spumante*, e noi dissi mi.uti che precedettero e succedettero il solenne istante del trapasso al nuovo anno, un quadro non usi visto nè pensato si svolse dinanzi a noi, un qualche cosa che avrebbe potuto essere grandiosamente romano, se non fosse stato compiuto fra questa gente del Nord. Intorno alle tavole, col bicchiere colmo, la gente stava gridando il rituale evviva; da un tavolo all'altro, anche fra sconosciuti, si scambiavan saluti e brindisi. Alcuni tedeschi cominciarono a scagliare, da un punto all'altro, le confetto *stelle filanti*, giacchè i nastrini colorati piovvero dovunque, e il salone coronò si lampadari, disegnò sulle teste, ornarono come diademi o come fiori le capigliature delle signore, si aggrovigliarono in maniere e servirono poscia di buriechi proiettili fra un tavolo e l'altro.

Intanto dalle vesciche di gomma e dei palloncini di carta si sballottavano da un punto all'altro, e chi aveva da sonare una cornetta, chi da strapiociare una specie di *cocorocchè*, chi cozzava le pentole e i bicchieri, chi tonava dei fischi profondi soffiando nelle bottiglie.

Il contagio d'allegria si volse tosto ad un tratto in esplosione di t

col al *restaurant* i commensali della stessa tavola, oppure quelli delle tavole vicine si abbracciavano e baciavano. Tenerezza biricchina che permetteva di cogliere impunemente dei baci sulla bocca delle ragazze, anche sotto gli occhi del loro fidanzato.

Vedevate ritti sopra i divani, sulle sedie o persino sulle tavole, degli individui semiubriachi, che s'eran fatti del tovagliolo una cuffia, e simulavano un amplesso di vecchie zitelle, delle giovinette colla fronte coronata di fiori di carta, ritte sulla tavola, versare sul collo o sul capo dei commensali un battesimo di spumante vino, un complesso di pazzie, insomma, cui non mancava che una solenne orazione augurale che tutte potesse riassumerle, orazione che non venne perchè il vino aveva rapito tutte le energie.

Questa breve ora vissuta al *restaurant italiano*, può dare un'idea di quanto forse con minor clamore e con maggior ordine, è accaduto nei quattro o cinquecento più importanti locali berlinesi.

La festa però non era finita. Per la strada, specialmente lungo la grande arteria del centro, la Friedrichstrasse, la folla uscita dai *restaurants* e dalle case, ebbra di vino o di birra, si cozzava in mezzo all'oscurità, procedendo come una fiumana, sospinta dalle guardie a piedi ed a cavallo. Questa folla non aveva direzione, si moveva ora in un senso ora nell'altro, sospinta dalle sue stesse ondate, elevando di tanto in tanto dei clamorosi *Prosit Neujahr!* I gruppi si cercavano e poscia si dissolvevano, da una parte all'altra della strada si lanciava l'augurio, e qualche ubriaco più ardito osava persino provocare le guardie col suo ironico augurio.

Ad ogni passo si era costretti a scostare, a stringer la mano agli sconosciuti che avanzavano, a ricevere dei baci, a rispondere all'augurio. Berlino era divenuta in quell'ora un'unica famiglia, ove o per forza o per amore bisognava accettare in mute pace anche i più volgari scherzi.

Secondo la tradizione locale, la notte di Capodanno è permesso di schiacciare tutti i cappelli a cilindro; immaginate dunque, in quella rassa, qual corte ebbero parecchi cilindri mal capitati.

E' vero che un'ordinanza della Polizia proibiva i clamori e gli scherzi inelucati, ma senza frutto, perchè ad ogni passo succedeva una rissa, gli arrestati rimanevano sovente a svignarsela, protetti dalla folla berlinese; e il trastorno durò fin verso le quattro del mattino, quando la gente, finita e sfatata, s'indebolì il campo alle guardie.

La statistica del giorno successivo annunciava 237 arrestati, dei quali 170 in un solo tratto della Friedrichstrasse.

***

Ma questo inizio di carnevale, coi suoi chiassi nelle trattorie cosmopolite e le sue esaltazioni augurali collettive per le strade, è ben distante dal nostro costume italiano, tanto più sereno, affettuoso e giocondo.

E gli stessi tedeschi lo riconoscono, tanto è vero che il primo, il più gran ballo popolare della stagione è sempre quello bandito dalla Società italiana di mutuo soccorso nei locali della famosa *Philarmonie*.

Questo ballo è una specie di veglione, quale si potrebbe fare nelle nostre città.

Le maschere accorrono numerose, e per qualche ora si prova l'illusione di essere in Italia. I costumi di bersaglieri, di vivandiere, garibaldine, di ciociare e di brianzole danno colorito all'ambiente, e tutti, anche i tedeschi, che accorrono numerosissimi, si sforzano a dire quelle poche parole d'italiano che conoscono.

— Mai, — diceva a me il direttore della *Philarmonie*, che è l'italiano Sacerdoti, — si riesce ad ottenere altrettanta animazione nei balli indetti dai tedeschi. Quando essi sono soli, fra loro, restano che non sappiano muoversi.

Al *festival* modernissimo, la cui lotteria di beneficenza dava come premi dei cestelli di paglia fiorentina, delle bottiglie di vino regalate dai trattori italiani, o delle frutta donate dai negozianti del mercato; la cui parte artistica fu una serie di romanze, cantate da artisti e dilettanti italiani, la cui curiosità si limitò all'intervento di certi pifferari abruzzesi; tutto riusciva invece a gradire e a divertire, e si è divertito, credo, anche l'ambasciatore, che si trattenne quasi tutta la sera a berciare, da provetto tiratore, con delle stelle filanti, le coppie dei ballerini.

Notizie agrarie.

Ci telegrafano da Roma, 7, ore 23,15:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di dicembre 1902:

La decade è stata in complesso piuttosto avversa, e in qualche luogo, come nelle Marche, il desiderio di pioggie più abbondanti è vivamente sentito.

La poca acqua caduta è stata specialmente di vantaggio ai frumenti, ai ha approfittato la prosecuzione dei lavori campestri invernali.

Nell'Alta Italia si sono avute temperature assai miti; si desidera però che torni il freddo, affinchè la vegetazione non abbia ad essere anticipata più di quanto conviene alla stagione presente.

Le condizioni della campagna sono sempre molto buone. Il frumento, salvo qualche isolata eccezione, si sviluppa bene; i pascoli sono soddisfacenti. Continuano la raccolta degli agrumi e la frangitura delle olive, che dà generalmente un prodotto di buona qualità.

I suicidi delle guardie di pubblica sicurezza.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 21,15:

La guardia di pubblica sicurezza Filosso Daniele, di 36 anni, sdinese, si uccideva nel pomeriggio con una rivoltellata all'orecchio destro, per sfuggire ad una punizione che temeva in seguito a una mancanza ieri commessa. Era ammogliato.

Un parricida.

Ci telegrafano da Pavia, 7, ore 21,15:

Tornari Giacomo, di Bobbio, per una questione d'interesse uccise con un colpo di rivoltella il proprio padre Francesco, e fei gravemente un suo fig. Il parricida è fuggito.

Navigazione.

Spezia, 7 *(Stefani)*. — E' giunta la regia nave *Puglia*, proveniente dalla Cina.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(86)

Il Mercante di veleni

Nortsamo Romanzo

di **GIORGIO OHNET**

PARTE SECONDA

VII.

Nel vasto cortile del castello di Fontenville Pizzamano automobile a venti passi di Armando aspettava sotto pressioni trepidante, e la signora Vernier-Marault, in un elegante vestito di panno bianco, scendeva la scalinata fra suo figliastro e il barone Templier. Faceva un tempo deliz ioso; aveva piovuto nelle prime ore del mattino, e ora il cielo pareva lavato, trasparente, sotto ai raggi del sole primaverile. Il verde delle foglie nascenti, il bianco e il rosa degli alberi ancora in fiore mettevano nel parco la loro nota viva. Odori squisiti fluttuavano nell'aria, riempiendola d'un dolce languore che intenerira i cuori. Nel lontano sorgevano i fumaiuoli rossi delle fabbriche, e sull'altra riva della Senna le case della città di Moret, digradanti sul fianco della collina, che lontano erano un soffondere. I campi dai solchi tutti verdi circostanti si di là del parco. Un silenzio di pace, una pace serena avvolgevano gli esseri e le cose. Giunti ai piedi della gradinata, gli ospiti di Gourreville si fermarono, sopraffatti.

— Che cosa fa la mia signora madre? — domandò la signora Vernier dopo qualche istante d'attesa.

— Deve essere rimasta con mio padre, nel fumoir — disse Armando. — Erano in grande conferenza quando io scesi ad avvertirli che era ora di montare in carrozza.

— Sai, Armando, che tua moglie prende un tuo padre una tale influenza, che mi faiscono per non più contare per lui — riprese la signora Vernier, ridendo. — Quella bambina colla sua aria semplice è più destra di noi tutti; ella ha messo suo coscorso in meno una tanta buona grazia quanta facilità.

— Che male c'è in ciò? — disse il barone Templier. — La giovane signora Vernier.....

— Genial! — interruppe Emilia. — Allora io sono la vecchia?

— Oh! certo!..... Altrimenti non le direi.....

— Dunque, la signora Armando Vernier, giacchè il mio spirito è nella specie inapplicabile, — riprese Templier con tranquillità, — escrcita un suo soccorso la più benefica influenza e non c'è uno dei membri della famiglia, nè degli amici di casa che non debba felicitarsene.....

— Mio Dio! Come parli bene — disse Armando con un certo d'ammirazione. — Come saresti stato brillante in un Congresso! Ah! si può ben dire che hai avuto torto di abbandonare la diplomazia.....

La conversazione fu interrotta dall'arrivo dei due di cui si parlava. Vernier, vestito tutto di bigio, accompagnava una nuora, avvolta in una gran cappa color cenere, con la testa un cappello tutto di *dentelle*, che faceva risaltare l'oro della sua capigliatura.

— Allora si parte? — domandò Emilia.

— Vi domandiamo scusa d'avervi fatto aspettare qualche istante, — disse Vernier, — ma Marianna mi spiegava le miglierie che bisogna fare al sanatorio di Saint-Remy..... Dal canto, giudicherete dalla condizione delle cose da noi stessi..... vi passerano, se vorrete, andando a Fontainebleau.....

— Ah! è di Luigi Angogne che si trattava? — disse Armando. — Per fortuna che non sono geloso..... Altrimenti.....

— Altrimenti non impediresti tua moglie di fare un'opera di beneficenza ammirevole, — disse Vernier, — e avresti ragione.

— Andiamo! In carrozza!

Presero posto sulle panchine dell'automobile. Armando pose la mano sul manubrio mentre il meccanico metteva in marcia il *moteur*. Con un lungo fischio la macchina pesante si mosse, varcò la soglia del cancello principale e in pochi istanti scomparve. Da sei mesi che si erano stabiliti a Gourreville, Armando e sua moglie erano visenti in un isolamento completo. L'uno e l'altra desideravano dimenticare gl'incidenti dolorosi dei giorni precedenti il matrimonio. Sinceramente innamorato di sua moglie, Armando dimostrava il suo desiderio di piacerle colle più tenere attenzioni. Marianna, sorta, occupata soltanto ad eccitare un Armando la influenza che ella aspera accordo, seguiva con grande abilità la linea di condotta che si era tracciata. Innanzi tutto ella aveva ottenuto da suo marito che si occupasse degli affari della casa. Tutti i giorni ella andava a Moret per accompagnare Armando e, mentre egli era negli uffici e nei laboratori, ella visitava la scuola, l'infermeria e le moglie degli operai. Per un pensiero filantropico, inspirato gli dal sentimento del torto che faceva all'umanità abbeverandola coi suoi liquori, Vernier-Harrault cercava di spandere il benessere fra i suoi operai. Aveva costruito una commodità circondate da giardinetti che affittava per prezzi derisori. Una panetteria, una drogheria, una latteria offrivano gli alimenti alla popolazione a condizioni di tale buon prezzo, che il numero degli abitanti di Gourreville era triplicato. Non contento di facilitare la vita ai lavoratori, faceva pure curare gli infermi, e, su consiglio del dottore Angogne, aveva fondato sulla collina, fra Moret e Fontainebleau, nell'antica abbazia di Saint-Remy, un sanatorio pei tubercolosi che, per organizzazione, era un modello. Da qualche mese il giovane dottore Luigi Angogne dirigeva il sanatorio di Saint-Remy. Là egli continuava le ricerche interessanti che aveva cominciate colla stessorgia del cancro. Una magnifica laboratorio esistava a Saint-Remy, e il giovane medico passava il suo tempo a curare i pensionandi del sanatorio ed a continuare valorosamente la sua cura delle infermità umane, seguendo il metodo del suo genio iniziatore. Due sorelle Armando e Marianna andavano a Saint-Remy per informarsi dei bisogni dell'opera. Era un'occasione per loro d'incontrare il dottore, il quale, per una specie di selvatichezza, rimaneva ostinatamente di venire a Gourneville. Lo trovavano simpatico e lo invitavano continuamente, desiderosi di attrarlo in casa loro; ma egli si scusava dicendo che non poteva interrompere i suoi lavori cominciati e che, d'altronde, era così abituato alla solitudine, da preferirla a qualsiasi divertimento. Invano Armando, da quel buon giovane che era, gli aveva detto che il tempo di passare doveva pur prenderlo e che tanto valeva spenderlo a Saint-Remy quanto a Gourneville. Gli aveva anche ricordato che a Trouville, avanti il suo matrimonio, aveva avuto il piacere di vederlo una sera in casa Vernier e che non gli era parso, quella sera, che egli soffrisse troppo nella sua selvatichezza. Marianna aveva graziosamente insistito perchè una volta almeno, egli tanto, facesse un'eccezione a quella volontaria clausura, a favore di suo marito. Ella s'era accorta che quella sua amabile insistenza imbarazzava straordinariamente il giovane medico, ma non aveva ottenuto nulla di più di Armando. Non potendo dunque attirare il dottore in casa loro, i castellani di Gourneville avevano preso il partito di andare da lui. Ed era sempre per portare qualche conforto agli infermi e qualche aiuto ai mezzi di cui il dottore disponeva. Ma Armando, un po' raffreddato da quella ostinazione del giovane Angogne a non voler frequentare la sua casa, poco a poco aveva rallentato le sue visite, e lasciava Marianna andar sola a Saint-Remy, mentre egli si fermava a Moret, coi suoi lavoratori.

(Continua).

La questione del R. Museo Industriale Italiano

al Consiglio Comunale di Torino.

Seduta del 7 gennaio.

Il SINDACO dichiara aperta la seduta alle 15,35. Appena letto il verbale della seduta precedente si riprende la discussione sul

Bilancio preventivo del 1903.

All'art. 113: « Concorso per il Museo Industriale in L. 35,000 ». MOSSO fa notare che il Municipio ha ormai dato per migliorare il Museo Industriale un milione. Confronta ciò che si è fatto in Italia, e specialmente a Torino, con ciò che si fa in Germania e in Francia per preparare degli ottimi industriali, e ne conclude che a Torino ci è fatto e si fa troppo poco.

Fa notare che il Museo di Torino ha 220 mila lire all'anno; il Politecnico di Milano, con 165 mila lire, ha un numero molto maggiore di *professori* e dei laboratori migliori, e dà molti migliori risultati, specialmente per la chimica organica, nella quale i nostri ingegneri industriali non fanno esercizi pratici.

Ciò proviene dal fatto che il Museo Industriale non si è mosso sopra una via realmente scientifica. Esamina parecchi punti del programma e del regolamento del Museo, e dimostra che, se contengono molta..... *réclame*, effettivamente non corrispondono alla fama che in altri tempi il nostro maggior Istituto d'istruzione tecnico-industriale godeva.

Critica l'organizzazione della Direzione e della Giunta direttiva del Museo, in cui si osserva purtroppo una fatale mancanza di contatto, di affiatamento coi professori.

Conclude proponendo che si faccia una cattedra di chimica organica, una di chimica tintoria ed una intera di chimica della carta. « Noi ci troviamo in una grande lotta con Milano; avremo fra noi un'istituzione così potente che disporrà di 220 mila lire all'anno, dobbiamo raggiungere assolutamente il nostro intento, quello di creare ingegneri industriali che possano effettivamente sostenere la concorrenza con gli ingegneri che escono dal Politecnico di Milano. »

Più che tutto deplora la condizione umiliante che vien fatta dal regolamento del Museo Industriale ai professori. Cita alcuni fatti, che destano l'ilarità del Consiglio comunale. Legge il seguente ordine del giorno, votato dai membri del Congresso nazionale di chimica applicata, tenutosi pochi mesi fa a Torino, proposto dai senatori Cannizzaro e Paternò in favore dei professori del Museo: « In tutte le scuole ed Istituti superiori tecnici ed industriali siano applicate le disposizioni regolamentari in vigore presso le Università, onde assicurare ai professori e direttori di laboratorio autorità ed indipendenza, che sono fattori indispensabili per il regolare andamento degli studi. »

Descrive il danno che produce nella vita dei laboratori questa eccessiva ingerenza della burocrazia.

Presenta il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio comunale fa voti perchè il R. Museo Industriale concorra più efficacemente con la R. Scuola di applicazione degli ingegneri all'istruzione pratica degli ingegneri industriali, completando i laboratori e gli insegnamenti in modo che corrispondano ai progressi dell'industria scientifica. »

FROLA è lieto che la questione del Museo sia oggi venuta davanti al Consiglio, perchè dimostra che questo si interessa realmente al progresso industriale ed economico del Paese, e perchè così farà sapere molte cose al Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, sotto la immediata dipendenza del quale si trova il Museo.

Fa notare che gli ingegneri usciti dal Museo Industriale sono ricercatissimi in tutta Italia, e alcuno di essi è anche insegnante al Politecnico di Milano. Ciò è il miglior indizio dell'importanza del nostro grande Istituto, importanza riconosciuta anche da eminenti personaggi esteri.

Esamina le varie scuole fatte dal consigliere Mosso al programma ed al regolamento del Museo, e ne conclude che se parecchie rispecchiano veri e reali bisogni del Museo — dei quali è lieto che oggi si parli — altre non corrispondono a verità e altre non sono imputabili certo al Municipio e alla Giunta direttiva del Museo.

Come consigliere applaude a piene mani al concetto espresso nell'ordine del giorno Mosso, se questo non è che un inutile mezzo a far meglio, e perchè lo stesso ordine del giorno accenna a una perfetta concordia tra la Scuola di applicazione e il Museo Industriale, terminando augurando che « i due grandi Istituti camminino sempre su vie parallele, ma verso il progresso, per il maggior decoro e il maggior lustro della scienza e del Paese ».

ROSSI ANGELO dà lode all'on. Frola delle parecchie importanti migliorie che si sono introdotte ora nel Museo Industriale, e specialmente di aver portato a compimento gli ampliamenti dei laboratori, da tanto tempo reclamati immediatamente. Difende il regolamento del Museo, che d'altra parte è stato compilato dalla Giunta direttiva ed approvato dal Ministero competente.

Trova ingiusta l'accusa mossa al presidente della Giunta di non aspersi tenuto a contatto col Corpo insegnante. Gli duole sentir portare alle stelle il Politecnico di Milano per deprimere il nostro Museo.....

MOSSO: « ..... Cuneo! »

ROSSI: « No, deprimerlo! » Fa notare che se negli altri Istituti superiori di Torino il numero degli allievi diminuisce, nel Museo cresce. Spera che il Consiglio farà giustizia di ciò che si è detto oggi qui, esaminando i fatti ed i dati statistici.

CASANA anch'egli, come membro della Giunta direttiva del Museo, scagiona questo dalle accuse e dalle critiche fattegli dal consigliere Mosso. Conclude dicendo che questo sarebbe desiderabile: che il potere centrale mettesse una buona volta di porre pastoie alle nostre due Scuole per gli ingegneri, di modo che esse potessero sviluppare tutta l'energia di cui sono capaci. In questo senso accetta anch'egli l'ordine del giorno presentato da Mosso.

PALBERTI non discute le ragioni intime che hanno spinto il consigliere Mosso all'opera di svalutazione del Museo Industriale che oggi ha compiuta. Questo ragioni non lo interessano punto; ciò che lo interessa si è che oggi il Consiglio dica chiaro ed alto che nulla abbiamo da osservare sopra l'operato della Direzione del Museo.

L'ordine del giorno Mosso non può essere interpretato che come un voto di sfiducia, di malcontento; i consiglieri Rossi e Casana, dandogli per cortesia una troppo benevola interpretazione, l'hanno accettato; egli, l'oratore, crede che il Consiglio invece non possa accettarlo, epperò ne propone un altro che passa esplicitamente plauso alla Direzione ed alla Giunta direttiva del Museo.

MOSCA accenna al dissidio fra la Scuola di applicazione per gli ingegneri e il Museo Industriale; MOSSO ribadisce parecchie delle sue critiche, e specialmente insiste sulla necessità di concentrare la scuole e di non far le scuole doppie, come si fa al Museo, sdoppiamento che reca uno sperpero di denaro e va tutto a detrimento dell'insegnamento.

Gli duole, come torinese, di aver dovuto rivelare al Consiglio i mali che ha riveluto; ma, come medico, non esita dinanzi a una diagnosi che crede, per quanto dolorosa, possa giovare ad una scuola la cui perfezione è nel desiderio di tutti.

CASANA aggiunge che non è assolutamente negli intendimenti del Museo di menomare l'importanza e l'influenza della Scuola d'applicazione.

TREVES vorrà l'ordine del giorno Mosso, perchè vede in fondo al presente dibattito un antagonismo che si nota, per troppo, in tutti i nostri istituti scientifici tra l'elemento scientifico e l'elemento amministrativo. Non si stupisce che la maggioranza del Consiglio speri la causa dell'elemento amministrativo; egli di tutto il suo aiuto all'elemento scientifico, che rappresenta, non le tendenze conservatrici, ma la tendenza, il bisogno di progresso.

CEPPI svolge il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio, votando le stanziamento proposto per l'Istituto superiore R. Museo Industriale, che è lustro e decoro della città, esprime la sua fiducia nella benemerita Direzione, la quale, col concorso del Governo, se saprà promuovere sempre più lo sviluppo ed il perfezionamento. »

MOSSO ritira il suo ordine del giorno, perchè il suo scopo, di dire qui i bisogni del Museo Industriale, lo ha pienamente raggiunto. « Il consigliere Casana, cui avevo fatto leggere il mio ordine del giorno, me ne fece leggere una parte. La tolsi, ed ora non vuol più votarlo. Tanto vale che la ritiri! »

CASANA, scattando: « E' un abuso scandaloso che il consigliere Mosso fa della longanimità mia! Io non ho mai approvato, nonostante il mio grande rispetto per il suo valore scientifico, il vero concetto che inspira il suo ordine del giorno. Le consigliai solo di togliere una frase, perchè essa giustamente avrebbe sollevato troppo vivo protesta! »

PALBERTI: « Poichè qui si è fatta una vera diagnosi della malattia che si vuole travagli il Museo, è necessario che il Consiglio emetta un voto esplicito. » Perciò mantiene il suo ordine del giorno.

LOMBROSO fa suo l'ordine del giorno Mosso, perchè nessuno ha smentito od ha dimostrato inesistenti le accuse veramente gravissime del prof. Mosso.

Il SINDACO pone in votazione l'ordine del giorno Mosso, diventato di Lombroso, che non è approvato.

Mette quindi ai voti l'ordine del giorno Ceppi, a cui si associa anche Palberti. E' approvato a grandissima maggioranza, ed è approvato pure lo stanziamento di 35 mila lire di sussidio al Museo.

Per l'Istituto Internazionale e la Biblioteca civica.

BALSAMO parla contro il concorso proposto di L. 11,500 all'Istituto Internazionale, perchè non vuole che « il Comune tenti di galvanizzare un cadavere ».

CESEGLIO, ancorchè, egli assolutamente che « l'Istituto Internazionale si trovi in quelle pessime condizioni che il consigliere Balsamo, certamente in buona fede, ha voluto qui descrivere ».

Del resto le L. 11,500 di sussidio sono portate da una convenzione, la quale non scade che fra qualche anno.

All'art. 116: *Concorso di L. 10,750 per la scuola normale Domenico Berti*, BALSAMO si unisce alla Commissione del bilancio nell'esprimere il voto che si istituisca finalmente anche a Torino una scuola normale governativa.

MATTIROLO vorrebbe che non si creasse una nuova scuola normale governativa, ma che si rinnovassero le leggine per rendere governativa la Scuola Domenico Berti.

All'art. 121: *Biblioteca civica* (L. 37,000), ALLASIA propone che la dotazione di L. 4000 per acquisto di libri sia portata a L. 6000.

« Pensino i miei onorevoli colleghi che la somma di L. 4000 è quella stessa che spendiamo per far correre alcuni quadrupedi sul prato delle corse e alcuni bipedi al tatalizzatore! » *(Si ride)*

Dato lo sviluppo veramente incoraggiante della Biblioteca civica, si deve almeno aumentare di duemila lire lo stanziamento.

BALSAMO insiste anch'egli nella necessità di aumentare lo stanziamento per la Biblioteca civica.

Fa parecchie altre proposte e raccomandazioni.

DENIS fa voti perchè la Giunta pensi a trasportare la Biblioteca dal Palazzo municipale, che diventa sempre più insufficiente.

USSEGLIO, d'accordo sull'aumentare delle somme, è disposto a portare la dotazione per l'acquisto di libri da quattro a cinquemila lire.

Segue discussione ed approva l'art. 122: *Museo civico di Arte antica e moderna* (L. 32,500), e l'art. 123: *Castello e Borgo medioevali.*

La questione dell'Istituto Musicale

L'art. 124: *Istituto musicale, ecc.*: Liceo musicale L. 41,000; orchestra municipale 60,000 lire; Corpo di musica municipale L. 51,000.

CHIAPPERI, anche a nome dei suoi amici, non approva lo stanziamento per l'orchestra e accetta « in via provvisoria » gli stanziamenti per il Liceo e la Banda.

Critica la tendenza del Municipio di Torino di favorire, col denaro dei contribuenti, spettacoli lirici e drammatici. « O il pubblico — dice — accorre agli spettacoli, e allora il concorso municipale non è necessario; o il pubblico non interviene, e allora non basta neanche il concorso municipale a tener in vita spettacoli non vitali. »

Vorrebbe che la Giunta studiasse se non sia meglio, invece di mantenere un'orchestra, a cui manca anche la direzione, di far venire a volta a volta le grandi orchestre, che fanno delle *tournées*, garantendo loro un minimum di introito. Mentre diversi appunti al programma e al regolamento del Liceo, e ai criteri con cui la Banda musicale sceglie i pezzi da sonare in pubblico.

Presenta e svolge infine il seguente ordine del giorno: « Il Consiglio, considerati i poco soddisfacenti risultati dati finora nelle sue singole parti dall'Istituto musicale in relazione all'ingente spesa per l'erario civico, delibera di sospendere per ora ogni riforma al Liceo musicale e la ricostituzione dell'orchestra municipale, limitando gli stanziamenti alle cifre del bilancio precedente soltanto per il Liceo e la Banda, ed invita la Giunta ad iniziare studi per dare un maggiore e più razionale sviluppo all'insegnamento degli elementi della musica e del canto corale nei ricreatori scolastici e nelle scuole comunali. »

PERAUDO vorrebbe che si pensasse ad una riforma dell'orchestra e della Banda, formandone un organismo solo, di cui però tutti potessero godere gratuitamente.

DEPANIS risponde dando particolareggiate spiegazioni a Chiapperi. Crede che il servizi di orchestre giranti *in tournées*, anzichè di un'orchestra municipale stabile, costerebbe assai di più. Asserisce che la Banda municipale torinese è certo una delle migliori che vi siano in Italia. E' vero che l'orchestra municipale comprende pochi allievi del nostro Liceo musicale, ma unicamente perchè essi non hanno qui alcuna garanzia di stabilità, che invece trovano in altre grandi città, come Nizza, Roma, Napoli, dove gli ex-allievi del Liceo di Torino sono abbastanza numerosi.

E' lieto del desiderio espresso dal consigliere Perando, che condivide pienamente, per il quale sta studiando, e che spera « se Dio e il Consiglio gli danno vita e mezzi », di poter in tempo non lontano realizzare.

CHIAPPERI si accontenta che il suo ordine del giorno rimanga negli atti, come raccomandazione che essenzialmente si basa da quella instabilità e quell'incertezza che dura già da troppo tempo.

Lo stanziamento è finalmente approvato.

La seduta è tolta alle ore 18,50 e rinviata a lunedì.

Le nuove disposizioni per i vaglia postali.

In seguito alle istanze mosse dalla Presidenza della Camera di commercio di Torino e R. E. il ministro Galimberti circa gli inconvenienti verificatisi all'esecuzione dei vaglia misti, ieri mattina l'ispettore ministeriale delle poste, avv. comm. Del Buoni, si recò, per incarico del Ministero stesso, a conferire al riguardo coll'onorevole presidente, commendatore Teodoro Rossi.

In tale colloquio l'ispettore assicurò l'on. Rossi che si sta provvedendo per la consegna del vaglia intero originale al destinatario, permettendogli così di conoscere immediatamente il nome del mittente e l'ammontare del vaglia; mandò per il pagamento dei vaglia per piccole somme, fino a 25 lire, a domicilio del destinatario medesimo, come effettivamente si pratica da ieri l'altro.

Per le altre raccomandazioni fatte dall'on. Rossi all'ispettore delle poste, questi, dati gli affidamenti ricevuti dal ministro, dichiarò in modo speciale che avrebbe procurato di ottenere che sul talloncino riserbato alle comunicazioni del mittente al destinatario venga, in una prossima emissione, stampata l'indicazione del nome del mittente e della somma assegnata dal vaglia; e che i vaglia portanti somme fino a lire 25 possano essere direttamente imposti dal mittente nelle cassette postali della città.

L'ispettore fece osservare infine al presidente della Camera di commercio che, se l'emissione del vaglia misto aveva sollevati alcuni inconvenienti, comuni del resto a qualunque innovazione d'indole tanto generale, avrebbe però avuto alla fine rilevanti indiscutibili vantaggi al commercio ed ai privati, appena fosse entrato nelle abitudini del pubblico, e diede le più ampie assicurazioni che da parte del Ministero si sarebbe studiato ogni mezzo per rendere sempre più utile e di uso più facile.

In detto colloquio il presidente, tenendo conto di varie altre osservazioni pervenute nel frattempo dai commercianti del distretto, interessò pure il detto ispettore in merito a varie proposte di miglioramenti nel servizio delle cartoline e delle small correspondence.

Il mistero del cadavere a pezzi trovato nel Tevere.

Ci scrivono da Domodossola, 7:

L'impressione sollevata dalla grave scoperta fatta pochi giorni fa nel Tevere per merito dell'operaio Turbaldi Giuseppe, mi induce ad assumere preciso e dettagliate informazioni in proposito.

L'involto ritrovato era costituito da un lenzuolo rattoppato e grossolano; conteneva, oltre ai pezzi di cadavere, delle pietre, dei rami di pianta e dei fuscelli di felce. Il pezzo più grosso era costituito da una parte del petto e del costato, con appiccicata metà della testa, una parte di granata, di capelli, di barba e di dentatura completa.

Il braccio destro era staccato e così pure l'avambraccio sinistro: tutto il rimanente era pelliglia irriconoscibile, sangue putrefatto. Il lenzuolo era raggruppato con quattro nodi stretti. Pesa lungi dall'involto si rinvennero parecchie vertebre, bracci di carne, le gambe e le cosce; da una gamba mancava il piede sinistro. Nel pezzo di tronco rimasto si riscontrarono due larghe ferite d'arma da punta e da taglio. Appiccicati al tronco si trovarono pezzi di maglia e di camicia.

Si è indotti conseguentemente a ricostruire il delitto in tal guisa. La vittima — che per l'esame medico dei pezzi apparve dell'età di 40 o 50 anni — doveva trovarsi a letto, e gli assassini ivi dovute averla fatta a colpi d'arma; quindi, avvoltala nel suo stesso lenzuolo e caricatala di alcune pesanti pietre, l'hanno gettata nel fiume.

Queste, ad ogni modo, sono induzioni, per quanto verosimili, perchè non v'è altra via aperta all'ipotesi, e per quanto le Autorità lavorino attivamente in ricerche, finora il lato è sempre impenetrabile.

Telegrammi circolari hanno quasi accertato che nessuno è scomparso da sei mesi in qua; un possibile dramma del Sempione non è escluso; ma esso può essere sfuggito finora all'osservazione delle Autorità?

SPORT

Lo sport all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 21,20:

S. M. il re Alfonso XIII di Spagna ha accettato la presidenza onoraria del Reale Automobile Club di Madrid, il quale, come già vi informai, si sta occupa a completa disposizione degli organizzatori della futura corsa Parigi-Madrid.

— A Londra sulla piccola pista del Velodromo dell'Alexandra Palace si sono incontrati ieri sera in un *match* Chase ed Hall. Il primo riuscì vincitore in entrambe le prove. Al *match* seguì una corsa *handicap* (un miglio), in cui riuscirono: Le Barbier; Zo Carapezzi (italiano); La Anderson.

— Il forte maestro Rue, mancino, che è stato uno dei più formidabili tennisti di Francia, ha deciso di chiudere la sua brillante carriera di schermidore annullando con un assalto col maestro Pini. Il Pini ha già accettato; così assisteremo ad un nuovo incontro fra Rue, che sarà ritornato fra al nostro nazionale, come quello di nove anni or sono.

— I costruttori inglesi di automobili hanno intenzione di far compiere al re Edoardo una rapida tendente ad ottenere l'autorizzazione di organizzare la gara per la Coppa Gordon-Bennet nei dintorni di Dublino.

L'inaugurazione dell'anno giuridico

Al Tribunale di Torino.

Presieduto dal cav. Gonella, si radunò ieri il Tribunale per l'inaugurazione dell'anno giuridico. Alla funzione, più modesta di quelle consimili, che s'ebbero nei passati giorni alle Corti di Cassazione e d'Appello, presenziavano parecchie signore e molte Autorità, il consigliere delegato di Prefettura, il questore, i senatori Pinelli e Borgnini, i commendatori Martini, Avogadro, l'onorevole Bertetti, Villanis, l'onorevole Pinchia, il capitano dei carabinieri Mauro, ecc.

Il discorso dell'avv. Tiburzio Villanis.

L'oratore avv. T. Villanis, sostituto procuratore del re, così esordisce:

Nella moderna vita sociale, così dissimile nei suoi ordinamenti dalla vecchia Società, è grave di pericoli e feconda di delusioni l'opera del magistrato chiamato a regolarne le sorti, ma egli, anzichè cedere alla superstizione di una sorta fatalità, allo sconforto di ipotetici risultati, svolge l'operosa sua attività alla ricerca incessante del bene, alla conquista pervicace del vero e con energia sempre nuova, viepiù tende ad assicurare le basi del civile progresso.

Egli sente tanto più imperiosa ed urgente il bisogno di fede viva nella giustizia quanto più nella vita d'un popolo si accrescono le ambizioni e la cupidigia, ogni virtù si ripone ed ogni religione nell'agiatezza e nel lucro.

Parafrasando lungamente ancora questi concetti con brillante e forita parola, l'avvocato Villanis, ricorda quei magistrati che altamente meritarono della giustizia così nobilmente intesa, e commemora il compianto e buon giudice conte Barbaroux.

STATO CIVILE CONCILIATORI E PRETORI.

Il Tribunale, oltre a numerose rettifiche in tal materia, con una sentenza suppli alla lacuna della legge sull'ordinamento dello Stato civile intorno all'accertamento delle morti di militari caduti gloriosi sul campo infausto di Adua nel caso il infruttuose ricerche delle loro spoglie. Deplora, l'oratore, la noncuranza di taluni ufficiali di Stato civile, ed invita i pretori ad una più sollecita vigilanza. Anche sul funzionamento delle Conciliature invoca qualche savia riforma, poichè se nei centri questa istituzione dà ottimi risultati, dà luogo invece a continue querimanie e gravi inconvenienti; nei piccoli centri. Nessuna variazione d'importanza è seguita dinanzi agli Uffici di conciliazione; nelle Preture invece il lavoro fu in sensibile diminuzione.

Ciò non pertanto i pretori dimostrarono uno zelo ed operosità encomiabili, sollecitando le loro decisioni, sollecitudine riscontrata anche nei giudici del Tribunale, il quale può meritare vanto sugli altri Tribunali del Regno. S'aumentò, presso i pretori, la giurisdizione onoraria (consigli di famiglia, tutele di minorenni, ecc.), e la giurisdizione volontaria. (ricorsi 4783). A questi funzionari, la cui opera fu preziosa, rivolge l'oratore un inno di riconoscenza.

TRIBUNALE — FALLIMENTI.

Al Tribunale furono inscritte a ruolo 2011 cause, di cui 2132 furono definite con sentenza e 215 abbandonate o transatte. Va segnato perciò un sensibile aumento di litigiosità, che sfata la costante querimonia della esagerata pretesa della finanza e dell'influsso che vi si attribuisce sullo svolgimento della giustizia.

I fallimenti dichiarati nel 1902 furono 123, con un passivo vario da L. 500 mila a L. 190. Se nei fallimenti deve notarsi una diminuzione numerica, deve, d'altra parte, suggerire tristi riflessioni la decrescenza nelle percentuali offerte ed accettate dai creditori nel concordato, che rappresenta la soluzione più comune del fallimento.

Si adombra il sospetto che dietro queste irrisorie percentuali si nasconda talvolta un illecito profitto patuito dal fallito sul momento più acuto del disastro con un creditore più potente degli altri.

Intanto l'oratore raccomanda una maggiore vigilanza interna alla tenuta dei libri, che il negoziante trasfura o per negligenza commetta o per poco corretta malizia.

Quando, dopo l'anno dalla prima riabilitazione, i negozianti non ottemperassero agli obblighi della riabilitazione annuale, dovrebbero essere colpiti da penalità.

GIURISTA PENALE.

Lamenta l'avv. Villanis che i giudici addetti a questa importante ramo della giustizia, più a diretto contatto del pubblico e della stessa anche occulata, siano, per l'odierno ordinamento dei Tribunali, sovraccaricati di lavoro, con un massimo di 150 sentenze, che secondo ad un minimo di 120; cifra ancora enorme.

Fa inoltre una detta disquisizione tra il rapporto diretto della litigiosità colla delinquenza; studia di questo le varie forme: cittadina e campagnola, assegnando a questa parte ai elementi concetti di sociologia.

Dalla prima all'ultima pagina della storia umana un largo fiotto di sangue la deturpa: è ricorta la brutalità cieca ora si sperava soffocata dagli ingentiliti costumi; rifiorisce l'aggiunto che, grazie alla più sicura e rapida visibilità, si credeva soppresso; si ricorda la supina e mano armata che lo chèque doveva rendere infruttuosa.

DELITTI IMPUNITI E MAGGIORI PROCESSI.

Certo è a dolersi che proprio nei maggiori delitti la giustizia non abbia potuto compiere la sua sacra vendetta. Sacra vendetta reclamava il martirio di Veronica Zecca, vittima di una *vendetta felina ed atroce di un servo infedele*, oppure di un sentimento sceso al grado più abietto di voluttà sanguinaria. Sull'eroica morte dei carabinieri di Beinasco la proferite l'oratore frasi nobilissime e belle, piene di stoccio lirico giovanile ed ardito. Della morte

Perdere enumerò i be... da questa resi per la cooperazione delle... nuta penale, ma la verità a moderare il suo zelo onde non turbare la serenità del giudizio, dimostrando, al caso, essere necessaria l'interrotta legislazione per reprimere gli attentati alla segretezza dell'istruttoria.

Il discorso venne chiuso fra moltissimi applausi.

A Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 22,45:

Alla nostra Corte d'Appello si è inaugurato l'anno giuridico con un discorso del sostituto procuratore generale Ricci. Vi fu nulla di notevole in quanto egli disse.

Assistevano tutte le Autorità cittadine.

A Domodossola.

Ci scrivono da Domodossola, 7:

Oggi, alle ore 10, nell'aula del Tribunale, fu inaugurato l'anno giuridico alla presenza delle Autorità e di molti invitati.

Il procuratore del re, Pasino, lesse l'annuo discorso d'occasione, che fu a lungo applaudito.

L'oratore rilevò il considerevole aumento di lavoro cagionato dalla popolazione operaia addetta ai lavori del Sempione, che ha fatto aumentare notevolmente la delinquenza nel circondario.

A Susa.

Ci scrivono da Susa, 7:

Alla presenza delle Autorità politiche, amministrative, civili e militari e di numeroso pubblico, ieri nel vasto studio di gentili signore e signorine, verso stampe, presso questo Tribunale, inaugurato l'anno giuridico.

Il procuratore del re, avv. Alberto Liegutti, pronunciò un elaborato discorso, narrando la cifra della statistica con acute osservazioni, tratte dallo studio dei fenomeni sociali della litigiosità e della delinquenza in rapporto all'ambiente locale, imperniate a maestria dei fini e delle idealità della giustizia. Si dimostrò favorevole al ripristino dell'Avvocatura dei poveri, esprimendo il desiderio che il patrocinio sia affidato ai funzionari del P. M., il più naturale difensore degli interessi dei meschini. Fece voti che il progetto di riforma della Magistratura, che attende l'approvazione del Parlamento, corrisponda alla istituzione del P. M. tutta la fiducia e la dignità che le sue tradizioni storiche e le sue delicate mansioni impongono.

L'oratore fu vivamente acclamato.

Quindi il presidente cav. Prescrini dichiarò aperto l'anno giuridico.

Ad Ivrea.

Ci scrivono da Ivrea, 7:

Stamane, nella gran sala delle udienze di questo Tribunale, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giudiziario.

Presenziavano la solenne funzione quasi tutte le Autorità civili e militari del circondario, e un discreto numero di professionisti e di pubblico.

L'ingegnere giudiziario signor avvocato Salvatore D'Amico pronunciò il discorso inaugurale. Notò l'attività della funzione, istituita fin dal 1853, e molto ne annunciò che in generale la delinquenza in tutto il circondario è in diminuzione, lasciò invece comprendere in aumento la delinquenza fra i minorenni.

Contrariamente a quanto si aspettava da una parte della scelta editoria, non parlò della questione del divorzio, limitandosi a dire che già in gran numero furono presentati giudizi pro e contro questa legge, che attende la sua discussione alla Camera dei deputati.

Per la prima volta si potè fra gli intervenuti a questa cerimonia un rappresentante del clero, attratto dalla speranza che l'oratore si fosse pronunciato sulla questione del divorzio, specialmente dopo la lettera aperta ultimamente pubblicata dal deputato del Collegio, on. Piscicle.

A Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 7:

Questa mattina, alla presenza del Conte di Torino, capite nostra quale rappresentante i lavori Ferrero, del generale Paladini e degli altri commendatori di corpo del presidio di mantenere il necessario d'ambiente, del sotto-prefetto e dell'assessore Lorenzi pel sindaco, ebbe luogo l'inaugurazione dell'anno giuridico. Intervennero pure i pretori di Vercelli, Crescentino, Santhià, Livorno e Trino, i rappresentanti delle Curie, ecc.

Il discorso statistico fu tenuto dal procuratore del re, avv. cav. Rovere, il quale successivamente con un forbito e riverente saluto al Conte di Torino.

Quindi nota, a proposito della giustizia penale, un aumento della delinquenza, contro la quale invoca l'azione della civile e religiosa educazione.

L'oratore chiude ringraziando gli agenti dell'ordine, salutando la Curia versellese, e rivolgendo un deferente pensiero alla Reggia.

Il presidente, cav. avv. Carron-Cova, dichiarò quindi aperto, in nome del Re, il nuovo anno giudiziario.

Prima di abbandonare il castello, nel quale ha sede il Tribunale, il Conte di Torino visitò la camera nella quale il morto Amedeo IX di Savoia, il Beato, la cui salma è venerata nella nostra cattedrale.

A Novara.

Ci scrivono da Novara, 7:

Oggi, nell'aula del nostro Tribunale, ebbe luogo l'annuale cerimonia dell'inaugurazione dell'anno giudiziario. Erano presenti tutte le Autorità militari e civili. Tenne un applaudito ed elegante discorso il procuratore del re, conte Appiani. Salutò le Autorità, lesse numerosi e importanti dati statistici, trattò di molte questioni d'attualità, come la guerra all'alcoolismo, il divorzio, la riforma giudiziaria, ecc. Chiuse applaudito e complimentato un saluto al Duca degli Abruzzi, a Marconi e al Re.

Quindi il presidente dichiarò aperto l'anno giudiziario.

Il mistero tragico della morte della signora Modugno.

Maddano da Bari, 8, al *Mattino* i seguenti particolari sul nuovo dramma domestico di Bitonto, terminato con la morte della signora Vincenzina Modugno, assistita al momento Modugno.

« La mattina del 28 dicembre, dai domestici della bellissima nostra palazzina Modugno, a Bitonto, sulla strada di Santo Spirito, ove il tenente Vito Modugno e Vincenzina di Cagno alternavano la loro dimora con quella di Bari, fu udita la detonazione di un'arma da fuoco. Accorsero un giardiniere e la cameriera e trovarono il tenente, fracassando dalle terribile emozione, chino sul letto, perdutamente pettato sul corpo della moglie, che era lacerato.

« Alcuni cani caduta riversa sui guanciali insanguinati. La mano destra era allungata e prosciolta. Dalla dita, allentate, ma che avevano visibili tracce di annerimento, era caduta una grossa rivoltella — un'arma che ella aveva tolta dalla collezione del marito, ch'era stato in Cina durante la [illegible] e ove aveva riportato armi ed oggetti di curiosità. — Il tenente singhiozzava, sbalordendo disperatamente la cameriera sua sposa. La servetta chiamò al soccorso, gridando: « La signora si è uccisa! »

« La cosa ai capi di piccoli, e fu riavvenuta in luogo molto visibile, la lettera rivelatrice. Qualcuno ne seguito ha obiettato: « Se la povera signora era decisa a tal passo, come mai aspettò l'alba per compierlo? Perchè, certo, dalla sera antecedente ella aveva dovuto scrivere quella lettera. »

« La morte non sopravvenne all'istante. Fu prestata da un'agonia di sei ore. Nel pomeriggio, alle ore 15, la giovane signora aprì, senza aver preso conoscenza. Le si era portata presso il letto la sua unica cerebrina, e le spettacolo non poteva essere più straziante. Qualcuno, pare, udì mormorare dalla moribonda: « Madonna mia! » Null'altro.

« Non si è potuto stabilire se i coniugi durante la notte avessero avuto qualche bisticcio. Sale i familiari vogliono che da una settimana la signora fosse alquanto indisposta verso il marito, perchè questi non aveva voluto condurla alla festa da ballo che si era data in Bari al Circolo dell'Unione. Piccole nubi sul cielo di giovani sposi innamorati!

« Il marito, tra i singhiozzi, disse che egli non lo aveva dato nessun dolore, e che la tempesta era scoppiata senza nessun preannunzio. Al momento in cui udì il colpo si trovava nella stanza di toletta, accanto alla camera coniugale, occupato a lavarsi, perchè doveva prendere il treno delle 7,30 per Bari, alla stazione di Santo Spirito. Egli accorse trepidante al letto della moglie, senza aver inteso bene il tremendo avvenimento. La cameriera confermò di averlo visto precipitare in camera subito dopo la detonazione.

« Ma ecco un punto vulnerabile, sul quale le cose hanno pubblico si soffermò inquisita: la natura, ovvero la traiettoria della ferita. Accorsi, difatti, da Bari il giudice istruttore ed avoca a sè l'istruttoria, senza curare il lavoro iniziale del pretore, che, secondo Autorità locale, poteva essere più o meno facevisto dall'accanirsi dei partiti. (Giacchè, è vergognoso il dirlo per un paese civile, l'opinione pubblica si è divisa in partiti, per ispirito di campanilismo, nè giudicare, senza possedere sufficienti elementi rigorosi, un fatto così tragico e così complesso, in cui sono implicati l'onore e la pace di due famiglie, e a Bitonto quasi tutti ammettono, senza alcun dubbio, il suicidio, mentre a Bari vi è una larga corrente che propende ad ammettere un fatto più complicato e sensazionale.)

« Diceva, il giudice investigo, esaminò la ferita mortale e chiamò due periti sottori: chiesa, si riscontra che il foramo di entrata del proiettile trovasi nella regione occipitale destra, ed in alto, e quello di uscita è all'orecchio sinistro. Ora, se mille suicidi per arma da fuoco certa, credo appena che o tre presentano un decorso così strano del proiettile. I dubbiosi dicono: Occorreva mantenersi ebbero in una posizione innaturale il braccio, per tirarsi dietro la testa, anichè appoggiare la bocca dell'arma all'orecchio! E poi perchè dall'alto in basso? Ma questi sono dubbi, ripeto, che si vantano per ora soltanto fuori dall'ambito della scienza. Tocca a quella pronunciarsi, e con cautela, sul gravissimo problema.

« Ma altre ore: nella lettera della defunta la data non ha cifra d'indicazione dell'anno. Pare che la abbia scritta prima del 1901, poi l'ha accomodato a 2. Da chi? La perizia calligrafica lo dirà. E' verosimile, pertanto, che chi si trovi dominato da una suggestione inquieta e bruciante possa incorrere in tale sbaglio e, avvedutosene, subito dopo correggere.

* * *

« Il matrimonio del tenente Modugno con la signorina di Cagno era stato un matrimonio d'amore, da parte di lui specialmente. La sposa era figlia di un fratello del ricchissimo banchiere Vito di Cagno, che ne aveva curata l'educazione con intelletto paterno e munificenza di mezzi. Prima di conoscere il Modugno alla nuova avuto una certa simpatia per un altro ufficiale, il tenente C., figlio di un generale; ma i parenti di lei preferirono il giovane compaesano, essendo il Modugno nativo della ricca Bitonto e figlio di un agiatissimo agricoltore, il signor Domenico, che con l'assiduità del ruo lavoro tenace e intelligente, prima alle dipendenze del proprietario De Angelis e poi per conto proprio, si era costituita una situazione ragguardevole.

« I primi tempi del matrimonio furono una incessante luna di miele, la quale fu troncata dalla destinazione del tenente Modugno in Cina. La separazione fu toccante. Il mondo restare in Cina per tutta la durata della campagna. Ripartirà l'anno scorso, e portò dalla Cina considerevoli economie. Egli acquistò subito dopo, a Bitonto, la palazzina che è stata teatro del truce evento. La sua fortuna si accrebbe con le notevoli economie che aveva fatte in Cina. E poichè i malevoli assicurano che non fosse nuda del tutto estranea all'occasione della ripartizione del bottino che le truppe avevano raccolto saccheggiando a Pechino il palazzo imperiale, egli invocò un'inchiesta.

« Dopo il ritorno dall'Estremo Oriente la coppia Modugno abbellì ancor più i suoi elevatoli che possedeva in Bari e a Bitonto. I salotti, messi con molto gusto, si arricchirono di preziosi oggetti d'arte cinese a giapponese, acquistati taggio del tenente, sempre più innamorato della giovane sposa, e desideroso di circondarla di un ambiente di lusso e di bellezza. E l'idillio coniugale fu ripreso, in questo confortevole ambiente, con una lunghezza nuova, irridibile dalle coppie più felici.

« La signora Modugno aveva abitudine aristocratica; amava le relativa sfarzose e le dispose di lusso. Durante l'assenza del marito era andata coi padre di lui a passare l'estate a Salsomaggiore, mescolandosi alla solenne cosmopolita più brillante. Sembra che quell'epoca riscaldino i cruciali rimorsi di non so qual leggerezza a cui una allude nell'ultimo suo scritto. Sembra anche che il marito le rimproverasse di aver rivelato il temperamento di... bene inteso a rispettosa distanza. Questo ufficiale, si assicura, si trovava a Bitonto alla vigilia della tragedia, ed avrebbe la signora nel giardino pubblico, mentre vi passava il padre del Modugno, che però non riferì nulla al figlio per amore di pace domestica. Sembra, infine, che la signora Modugno, fantasiosa e impressionabile, fosse rimasta molto commossa dalla lettura di recenti drammi passionali, che eccitavano sentimentalmente il suo spirito romantico, specie del dramma Camillo a Genova, ove l'eroina era anche una moglie di un ufficiale e una divoratrice di romanzi di amore e di morte.

Il tenente Modugno vuole la luce.

La testa della signora.

Scrivono da Bari, 8:

La morte tragica della signora Modugno continua ad appassionare al sommo grado l'opinione pubblica. Il giudice Bai, uno dei magistrati inquirenti più sagaci e coscienziosi, si mantiene in un doveroso riserbo sulle risultati dell'istruttoria, che egli conduce con infinite circospezioni e una larghezza di indagini che fu reclamata dalle stesso marito della morta. Il tenente Modugno, difatti, che è accanitissimo per la enorme sciagura, gli disse: « Desidero che possa luce sia fatta, nel modo più esauriente, per la mia pace e per il mio onore ». Egli fu indigentemente interrogato dal giudice istruttore sulle abitudini coniugali, sul carattere della defunta, sulle possibili discrepanze.

Va corretta un'inesattezza: non vennero, ma vendute sino appena aveva la [illegible] signore Vincenzina Modugno; in'asta nella quale difficilmente si possono la vasta quantità di stoviglie che trasportarono dal suicidio, dalle circostanze che lo precedettero, che lo accompagnarono e dalle istruzione della lettera rivelatrice.

Non vanno di andare errate affermando che il giudice istruttore Bai rinnovi sigenate colpito dalla ferma, troppo netida. troppo equilibrata di questa lettera, che doveva essere stata scritta da una giovane di ventidue anni, madre da due, scrima da tutte le agitazioni e da tutte le cavezze dell'isterismo. Quella preoccupazione, nobile, squisita, di mettere la vista del marito che fu guida affettuosa di lei, psicologicamente è molto fuori del comune e produce l'impressione che la povera donna avesse una grande energia, morendo, di salvaguardare lo sposo, di porlo in istato di completa difesa. Anche la datazione della lettura: 28 dicembre, mentre la catastrofe scoppiò all'alba, alla luce cioè della notte, che nel concetto comune separa una stessa di giorno precedente e non a quello che sta per succedere, è un altro punto buio. Nondimeno la perizia calligrafica assicurerà se la lettera sia scritta tutta di pugno della defunta; possibilmente in sia di recente scrittura e se, principalmente, sia stata trascritta con inchiostro che si trovava in casa. A tal uopo l'intelligentissimo giudice fa sequestrato, subito dopo il fatto, tutti i calamai e tutte le carte di lettera che si provavano nel villino Modugno a Bitonto.

Pare intanto vadano dell'istruttoria che disgrazia tra i coniugi Modugno fossero sorte perchè il tenente non aveva voluto recidere la moglie ad un ricevere ballo a Bari. Le amiche della defunta, che ne avevano tutta la confidenza, affermano che ella mai si era doluta, discorrendo con loro, di tale rifiuto, e che anzi il fatto non sia mai esistito.

Quello che è di capitalissima importanza è che l'istruttoria conclude che il tenente Modugno non abbia sospetto che la moglie lo tradisse, e che mai la povera signora si sia abbandonata ad atti di civetteria col tenente Cicuppa, che invece era considerato con indifferenza anche tutti gli altri amici. Resta al assodare, invece, se i rimorsi, di cui parla così enigmaticamente la lettera di estremo addio, si riferiscano a qualche leggerezza commessa dalla defunta prima del matrimonio.

La famiglia della signora Modugno non si è pronunciata in alcun modo, nè nell'ammettere nè nel rifiutare la versione del suicidio. Esclude però che avvenuta la cosa, come a Bitonto specialmente, che la defunta fosse stata negli ultimi tempi tormentata da una nevrastenia acuta. Essa conversava, infine, fu sua unore giovialmente vivace e giocondo. Il dramma che la precipitò alla morte dovette scoppiare inopinatamente nel corso della sera fatale.

Era corsa voce stamane a Bitonto che l'istruttoria per la morte della signora Modugno fosse vicina già chiusa con l'affermazione che trattasi indubbiamente di suicidio. Era una voce inverosimile, perchè il giudice non poteva trovare così di botto l'investigazione sua accurata, prima di aver udito i periti. Questi si dovranno pronunziare sopra alla circostanza gravissima della possibilità del suicidio per mezzo di una ferita nel stesso, come quella che dall'occipite destra va all'orecchio sinistro, mediante una lunga rivoltella Mauser. Quest'arma, di tipo punto comune da noi, fu rubata dal tenente Modugno dalla Cina, ed ha sua causa abbastanza lunga.

Per avere una perizia definitiva spassionatissima si chiameranno ancora periti medico-legali non del luogo. La testa, comunque sia, probabilmente sarà inviata a Napoli, al gabinetto del professore Cerruti, titolare di medicina legale all'Università.

Intanto è stata raccolta dal giudice Bai la testimonianza di una signorina cognata al amichissima della defunta. Essa afferma che rimise la confidenza, con un'espansione accellerata, finanche eccessiva, tutte le minime minutie della sua vita. Ebbene, la sera del 27 dicembre, cioè poche ore prima di morire, la signora Modugno fu largamente a conversare con lei; si mostrò allegra, affettuosa, spensierata, e le diede convegno pel domani. Inoltre, in presenza dell'amica, inviò un certo numero di cartoline illustrate cinesi a persone conosciute, scrivendo, dove amabili parole di saluto - di auguri per l'imminente nuovo anno. Non si dolse affatto di presoi rimproveri subiti da parte del marito. Anzi, anzi come in quegli ultimi giorni la coppia era stata più amichevolmente d'accordo, tanto che i biantini diceano, scrivendo, che gli sposi Modugno ritrovano la luna di miele e tubavano in pubblico come innamorati.

Reati e Pene

La sfortuna degli scherzi.

(Corte d'Assise di Torino — 7 gennaio).

Il primo processo dell'annata in Corte d'Assise non è un processo di grande interesse. Si tratta d'un giovane contadino che non ebbe mai conti da liquidare colla giustizia e che si cacciò in un brutto impiccio per un piccolo scherzo. Stava sulla piazzetta del suo paese (Grange di Lanzo) barattando quattro allegre chiacchere con due ragazze ed un suo amico, certo Giovanni Orsella. Però di là un povero cane che portava sul groppone una grossa pietra e cadava assai. Era certo un certo Scioste Antonio, il contadinotto, ringalluzzito dalla presenza delle due ragazze, volle fare un po' il gradasso e tirò una pietrata allo Scioto. Risero le donne e quel riso lesì l'orgoglio del colpito, che se l'ebbe a male e rimbrottò il suo ingiustizzo. Lì per lì la cosa ebbe termine; ma poi, ripensandoci su, lo Scioto non fu pago della sua rimostranza, ritornò indietro e, affrontato l'Ignazio Bergamino, che gli aveva fatto lo scherzo, gli disse qualche male parola e gli lasciò piovere sul capo due legnate, pel che si buscò dall'avversario una coltellata.

Anche l'Orsella fu tratto in giudizio, come correo, ma poi lo si ritenne a lo si prosciolse da ogni imputazione.

Il dibattimento si iniziò con un incidente, giacchè, sedendo alla Corte due giudici di tribunale e non essendosi ancora inaugurato l'anno giuridico, la Corte si ritenne irregolarmente formata. Ma poi si convenne che tale stato di cose non aveva affatto colle provvisioni di legge, ed il processo continuò..... a tutto vapore.

Il Bergamino fu ritenuto colpevole di ferimento seguito da morte, e i giurati dissero che egli ha agito per eccesso di difesa. Così fu condannato a 5 anni e 3 mesi di reclusione.

Presidente: Peyrani; Giudici: Rossi e Ballatore; P. M.: sost. Avellone; Difesa: avv. Galvano; Cancelliere: Bozzi.

Arti e Scienze

La figlia di Morgan pel teatro di Albano.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 20,10:

Un dispaccio da New York al *Times* riferisce che miss Morgan, figlia del celebre finanziere, avrebbe promesso il concorso di 30 mila lire sterline ad Eleonora Duse per la costruzione del celebre teatro di Albano, assicurandole pure la partecipazione di altre signore americane.

Mentre Pietro Mascagni prova la delizie dell'ospitalità americana, Eleonora Duse trova i milionari dari avviati al fascino simpatico del suo teatro di Albano.

Ma poichè in tutte queste benedette faccende del grande teatro tragico di d'annunziana memoria sono col fallaci le forniture degli entusiasmi e le notizie delle generosità d'altre Oceano ci giungono forse più presto della loro realtà, è da dubitare che le twentamila sterline della signorina Morgan con facciano la fine dell'immaginario capitale che per la famosa nozza d'Albano si diceva raccolto in Italia.

Due commemorazioni. — A Genova di pochi giorni in due teatri della nostra città si commemorarono due uomini insigni.

La prima commemorazione per il centenario della nascita di Gustavo Modena si tenne al nostro Carignano iersera, 13 gennaio. Dirà del grande attore un poeta nostro caro e valoroso, Corrado Corradino, che per quest'occasione uscirà dal suo studio silenzio, silenzio di cui si dolgono tutti gli amici, memori della sua maschia e potente parola, e con l'arte squisita della sua parola offrirà al Maestro immerito della scena l'omaggio riverente della generazione che non se potè applaudire, ma se rammenta la virtù. E in quella sera stessa Alfredo Donizetti e gli artisti della sua Compagnia interpreteranno per la prima volta il *Sani dell'Adriatico*.

La seconda si svolgerà giovedì, 15, al teatro Rossini. E ne sarà oggetto Angelo Brofferio. Egli sarà solennemente commemorato in un discorso di Tommaso Villa, letto dall'attore Cesare Felice Rogieri, che farà gustare pure alcune delle più belle e facili poesie del popolare poeta; indi la Compagnia Cumiberti ci farà sentire una commedia del Brofferio stesso: *L'asciuga e la gatta*, al cui allestimento scenico attende da parecchio tempo il Cumiberti, col concorso del cav. Arturo Calleri, che disegnò appositamente i figurini dei costumi.

Le due speciali serate non mancheranno certamente di destare vivo interesse nel pubblico.

Teatro Carignano. — Dopo le repliche del *Lunedì delle rose*, che continuano a questo teatro — stasera se ne dà la quarta rappresentazione — avremo una ripresa interessante del *Principio di strada*, la bella commedia storica del Boretta, che a torto comparve così poco nel repertorio dello scorso Carnovale.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il N. 1130

Il compleanno della Regina.

S. M. la regina Elena, nata a Cettigne l'8 gennaio 1873, compie oggi il suo trentesimo anno.

In questo giorno di festa latina per la Famiglia Reale, il pensiero degli italiani si rivolge alla Reggia di Roma, commentando vieppiù quella comunione di amore e di devozione che è la forza e la speranza d'Italia.

Per la ricorrenza, stamani dal Monte del Capprocini furono sparati i regolamentari 21 colpi di cannone.

Degli edifizi pubblici e di molti privati sventola la bandiera nazionale.

Lo spettacolo verrà sera illuminato.

Partenze. — Ieri sono partiti per Genova gli onorevoli Alfredo Falconi e Morgari.

Per la iscrizione sulle liste di leva della classe 1883. — Il Sindaco di Torino notifica, a termine della legge sul reclutamento dell'esercito, che tutti i cittadini dello Stato, o nati o considerati come tali dalle leggi civile sulla [illegible] Lo gennaio ed il 31 dicembre 1883, i quali hanno il domicilio legale nel territorio di questo Comune, sono in obbligo di denunciare, entro il corrente mese di gennaio, la loro iscrizione nelle liste di leva, e di fornire gli schiarimenti che in questa occasione saranno loro essere richiesti.

Ove tale domanda non sia fatta personalmente dai cittadini assidetti, hanno obbligo di farla i loro genitori o tutori.

Tale iscrizione si fa dalle ore 10 alle ore 17 nei giorni feriali e dalle ore 9 alle 12 nei festivi, presso l'Ufficio municipale di leva (via Corte d'Appello, N. 3), ove gli interessati possono rivolgersi per tutti i necessari schiarimenti, che furono pure pubblicati per cura del sindaco in apposito manifesto per la città.

Agitazione di studenti al Museo industriale. — Gli allievi del corso superiore di ornamentazione industriale nel R. Museo Industriale Italiano, per non avendo ancora avuta risposta alla domanda indirizzata al Ministero per mezzo del presidente, colla quale chiedono titolo e diploma professionale, dopo subiti gli esami, come negli anni passati, hanno deciso di rifiutarsi in iscritti, attendendo anche stesso tempo la risposta alla loro istanza. Essi però hanno stabilito, ove questa si protragga oltre il 10 febbraio p. v., di abbandonare spontaneamente la scuola.

Il IV Congresso nazionale delle Società economiche. — La Direzione della Società Promotrice dell'Industria nazionale avvisa che durante le sedute del Congresso, le quali avranno luogo nei giorni 8, 9 e 10 corrente, dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18, è riservato apposito recinto per quelle persone di studio le quali, pur non avendo inscritte al Congresso, desiderassero assistere alle discussioni.

Il tentato suicidio di un vecchio abbandonato dalla moglie. — Ieri, nel pomeriggio, una lattivendola, ch'è solita recarsi ogni giorno del latte al fenditore Giovanni Battista Actis, abitante in via Santa Chiara, 32, entrando nella camera che egli abita, lo trovò steso, insanguinato, sul suo letto. Il povero uomo, che è un vecchio di 60 anni, si era sparato due colpi di rivoltella all'orecchio destro. La donna, spaventata, avvisò il portinaio della casa, il quale, recatosi, con una guardia civica, nella stanza del suicida, vide come egli fosse ancora in vita; per mezzo di una vettura, il poveretto fu condotto all'Ospedale San Giovanni, ove fu ricoverato in gravissimo stato.

Pare che l'Actis sia stato determinato al suicidio dal dolore per il recente abbandono della moglie.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Unione cattolici. — Assemblea generale ordinaria oggi, 8, per importanti deliberazioni.

STATO CIVILE DI TORINO

7 gennaio.

NASCITE: Di cui maschi 11, femmine 5.

MATRIMONI: Bertollina Lorenzo con Baudino Caterina — Carpevale-Schiavo Carlo con Garnero Maddalena — De Ferrari ing. Ernesto con Antonietti Elvira.

MORTI: Escletti don Giacomo, d'anni 55, di Pramollo, parr. S. Tommaso, via Monte Pisa, 7.

Mosso Giuseppa n. Rosignano, id. 33, di Pisa, pettinatrice, via Po, 37.

Sturri Albina (p.) v. Morandi, id. 44, di Bellinzona, agiata, corso Vinzaglio, 22.

Puglia Rosalinda (v.) n. Calabro, id. 45, di Caravate, agiata, via San Donato, 45.

Corbetti Nicola, id. 60, di Biella, legatore di libri, via Mercanti, 23.

Ansona Cesare, id. 30, di Ferrara, agiato, via Nizza, 17.

Ivaldi Caterina (v.) n. Villa, id. 82, di Poirino, agiata, via Consolata, 2.

Dunovio avv. Domenico, id. 78, di Bibiana, pretore in ripeso, via Valeggio, 15.

Bersolo Quarino, id. 25, di Briançon, fornaino.

Giulietti Maria Lucia, id. 43, di Favirano, sarta.

Gitino Teresa (v.) n. Malina, id. 82, di Villamiroglio.

Pasoglio Gregorio, id. 53, di Torino, ingegnere libri.

Devercelli Maddi, (v.) n. Dardano, id. 74, di Torino.

Pecoraelli Palmira, id. 34, di Orbà, cuoca.

Bocca Cristoforo, id. 8, di Santa Pecorata, scolaro.

Vione Carlo, id. 82, di Torino, agiato.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 19, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.

Mondovì. — L'altra sera cessò di vivere l'avvocato Pietro Mosgnaco, presidente del nostro Tribunale. Di lui dirà un commosso elogio l'egregio procuratore del re, cav. Bacciarini, ieri mattina, in occasione della funzione di apertura dell'anno giudiziario.

ULTIME NOTIZIE

Il genetliaco della Regina a Roma.

L'animazione nelle vie.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 9,50:

Pel genetliaco della Regina la città è tutta imbandierata. Dalle ore 8 si sparano salve di cannone da Monte Mario. L'animazione è favorita da innumerevoli pellegrini giunti coi primi treni di stamane.

L'agitazione dei contadini in quel di Bracciano.

Ci telegrafano da Roma, 8, ore 9,55:

Giungono da Formello particolari intorno all'agitazione presso Bracciano. I contadini ieri, con donne e fanciulli, invasero certi terreni che da due anni il Consiglio comunale deliberò di distribuire ai poveri pel dissodamento e di cui invano il sindaco rinviò sempre la distribuzione. Andarne sul luogo un delegato da Bracciano con carabinieri. Iersera vi giunse una compagnia di fanteria da Roma. I contadini si ritirarono, ma dichiararono che se pel giorno 11 le terre non saranno ripartite, le occuperanno violentemente. Il prefetto sta trattando col sindaco, che, si ritiene, eseguirà la deliberazione del Consiglio.

Pei funerali di Teresita Garibaldi.

Il corteo parte da Middelburg per Caprera.

Ci telegrafano da Middelburg, 8, ore 11,10:

Il corteo, colle Autorità e Associazioni cittadine invitate a Caprera per partecipare al trasporto della salma di Teresita, muove da piazza Garibaldi alle ore 9. Si trova alla testa del cortèo il sindaco Alibertini col Consiglio comunale. Seguono le scuole tecniche ed elementari, la Società *Reno Montenegro*, la Loggia massonica *Giuseppe Garibaldi*, la Società operaia *Vent'i Settembre* con bandiere e corone. Molta folla, tra cui numerosi signore, si arria puro a Caprera.

Dalla bandiera del Comando, in barche a vapore sono partiti per Caprera il prefetto di Sassari, rappresentante il Governo, il comandante locale marittimo, rappresentante Marin, con molti ufficiali di terra e di mare.

I ringraziamenti di Canzio

per la dimostrazione in morte di Teresita.

Agenzia Stefani ci comunica la seguente comunicazione che le è trasmessa dal generale Stefano Canzio:

« *Maddalena*, 7. — Sui campi di battaglia del nazionale riscatto aveva conosciuto ammirato il valore degli italiani. Oggi nella più crudele delle sventure ne ho conosciuto stamurato il cuore, che è grande come è grande loro avvenire. Unitamente quindi agli addivisati miei figli ed ai cognati Menotti e Ricciotti, raccolti attorno alla loro raccolitudine l'adorata salma della nostra povera Teresa, riconoscente ringrazio tutti coloro che dal Matarera e dal ministri al più modesto operaio, dal paese al soldato, dal monarchico al repubblicano ed al socialista, ebbero una gentile ed affettuosa parola di conforto per la sciagura che così duramente ci ha colpiti. — Firmato: *Canzio*. »

I tentativi della Corte di Dresda presso la principessa Luisa.

Uno strano annunzio.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 8,40:

Telegrafano da Ginevra al *New York Herald* che il signor Giron è partito ieri mattina per Losanna, ove si tratterrà un paio di giorni, tanto da permettere alla Principessa ch'ella tratti liberamente con i delegati della Corte di Sassonia. Da quando il Giron è partito, la Principessa Luisa non ha lasciato le sue stanze.

Si dice che si cercherà ad ogni modo di facilitare il processo di divorzio, il quale si svolgerà nell'ultima settimana di gennaio.

La Principessa di Sassonia, per deferenza alla Famiglia Reale, rimarrà a Ginevra durante il processo.

Il Re di Sassonia avrebbe offerto alla Principessa un appannaggio conveniente.

Si annunzia pure che tre membri del Tribunale straordinario, eletti dal Re, andranno a interrogare Giron a Ginevra.

Lo stesso *New York Herald* riceve da Dresda lo strano, inaspettato annunzio che sarà pubblicato una resoconto ufficiale sulla vita di Corte, sulla vita coniugale, sull'amore e sulla fuga della Principessa, nonchè la versione del Principe ereditario. Il resoconto verrà pubblicato appena questi gli guarito, e getterà nuova luce in tutta la faccenda.

La ratifica del trattato fra gli Stati Uniti e il Messico.

La lotta sui « trust ».

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 0,30:

Si ha da Washington che Roosevelt esprime al presidente della Camera il desiderio che si approvi nella Sessione attuale la legge sui *trust*.

La Commissione di affari esteri del Senato ha autorizzato la presentazione di un rapporto favorevole alla ratifica del trattato interazionale di arbitrato del Messico fra gli Stati americani.

Chamberlain a Pretoria dà assicurazioni ai boeri.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,15:

In un discorso pronunziato ieri ad un banchetto offertogli a Pretoria, cui assistevano le notabilità inglesi e boere, Chamberlain proclamò la necessità di una politica di conciliazione, e di natura tale che possa fondere le due razze in una nazione sud-africana. Si compiacque di vedere che i boeri accettano le conseguenze della guerra, e promise che l'Inghilterra adempierà a tutte le condizioni della pace, e a quelle rancorosamente Pinalmente, « Milner ed io — concluse — abbiamo redatto un progetto che sarà immediatamente sottoposto al Governo locale. »

Le Potenze europee e la Cina.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,40:

I ministri esteri a Pechino, tranne quello degli Stati Uniti, riunitisi ieri, firmarono una Nota collettiva, dichiarante che il Protocollo di pace tra la Cina e le Potenze stabilirà il pagamento dell'indennità sulla base dell'oro. La mancanza dell'adempimento di tale obbligo potrebbe avere per la Cina serie conseguenze.

Il telegrafo senza fili in Somalia.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 9:

Il telegrafo senza fili si impianterà nel Somaliland, onde tenere in comunicazione le Stazioni Maggiore della spedizione inglese contro il Mad Mullah colle navi ancorate a Berbera.

Per lottare contro i sottomarini.

Studi ed esperienze in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 8,25:

Il *Daily Post* assicura che l'Ammiragliato studia attualmente un nuovo tipo di navi destinate a lottare contro i sottomarini.

Già sono stati fatti esperimenti a Portland e a Portsmouth, e con pieno successo. La nuova nave è un assomigliabile di tipo completamente particolare.

Matos contro Castro - Il blocco di Coro

Ci telegrafano da New York, 8, ore 6,20:

Telegrafano da Caracas che la risposta delle Potenze fu trasmessa ieri a Castro.

Il *New York Herald* pubblica un dispaccio del generale rivoluzionario Matos, che addossa tutta la responsabilità della situazione attuale al presidente Castro, che chiama uomo immorale e incapace. Aggiunge che si continua colle Potenze arbitrariamente, come coi suoi nazionali. Matos dichiara infine che appena Castro sarà privato del potere il Venezuela riacquisterà il suo credito.

Il blocco di Coro è cominciato ufficialmente ieri mattina.

Il sistema di difesa degli Humbert.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 8,30:

Riguardo all'interrogatorio che gli Humbert hanno subito ieri, si conosce ch'essi persistono ad affermare l'esistenza della famosa eredità e del non meno famoso Crawford. Federico Humbert ha inoltre dichiarato che nelle casse della *Rente Viagère* erano stati versati 4 milioni, i quali furono poi impiegati da Teresa a pagare alcuni uomini politici. Però non vennero fatti i nomi di quanti beneficiarono il totale dei 100 milioni. Federico concluse coll'affermare che se essi si sono valsi dei denari della *Rente Viagère* per pagare creditori particolari, tuttavia le rendite vennero sempre regolarmente pagate agli interessati. Federico Humbert — secondo dice l'*Echo de Paris* — dovette alla fine della deposizione essere trasportato all'infermeria, essendo stato colpito da sincope.

Intanto il noto Polonski prepara a dire nel *Gaulois* che gli Humbert intervennero in favore di Dreyfus al momento della traduzione del dispaccio Panizzardi. Polonski dice che il Governo può fare la luce se il giudice raccoglierà la dichiarazione dei testimoni di cui vi ha una lista.

La giornata di 8 ore negli stabilimenti della marina francese.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 10:

Le Temps dice che il ministro della marina ha invitato ai capi del suo servizio una circolare, dichiarando che, visto i risultati soddisfacenti della giornata di otto ore, in parecchi stabilimenti di Tolone, decise di generalizzare questa misura in tutti gli stabilimenti del suo Dicastero a partire dal 15 gennaio.

La malattia dell'arcivescovo di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 10,15:

Stamane il *Gaulois* annunzia che il cardinale Richard è « stato gravemente influenzato. Le sue condizioni sono assai gravi, stante l'età avanzata.

Un preteso accordo fra Spagna e Inghilterra.

Ci telegrafano da Madrid, 8, ore 9,40:

Si smentisce formalmente che sia stato concluso un accordo fra la Spagna e l'Inghilterra circa il Marocco, come ho non non è vero.

Ballo di Cor

Appendice della *Stampa* - Gazzetta Piemontese

(5)

PER L'ONORE!

ROMANZO

DI ARMANDO LAPOINTE e ENRICO ROLAND

— Taci..... sì savio..... se no me ne vado e ti lascio qui di dove non puoi più uscire senza il mio concorso.

— Oh! di ciò non m'inquisto. Ma il perdono lo voglio. Vieni, andiamo là sotto la pergola; imploreò quel perdono che non puoi rifiutarmi.

Ciò dicendo prese un braccio attorno alla vita della fanciulla e la trascinò dolcemente verso la pergola che terminava un viale del giardino. Là, seduti su una panca, colla mano nella mano, ricominciarono il dolce duetto d'amore che è rammentato l'unico suo invidiabile della vita, la sola che si rimpiange nelle ore in cui si riesce il passato.

Gastone, tutto assorto nella sua felicità, non pensava che alle gioie del momento; ma Edmea, più riflessiva, più previdente, un po' inquieta dal passo che Gastone aveva fatto per rientrare nell'esercito, disse ad un tratto:

— Parliamo sul serio, amico mio; prepariamoci agli avvenimenti futuri.

— Parla, io t'ascolto.

— Bisogna che il nostro amore continui nel mistero..... Nessuno deve sapere che noi ci amiamo, nemmeno Giorgio.

— Perchè? Lo sua amicizia mi assicura la sua indulgenza.

— Forse troverebbe, per parlare come lui, che la « procedura » non è regolare. Severo per principio, egli direbbe che non abbiamo il diritto di amarci in segreto. E siccome mio padre non sarebbe disposto a dare il suo consenso, noi dovremmo, secondo Giorgio, cessare di amarci.

— Sarebbe una crudeltà abbominevole, alla quale io non potrei sottomettermi.

— Neppur io. Non riconosco a nessuno il diritto di contrariare le inclinazioni del mio cuore. Ti amo, e nulla mi farà rinunziare al mio amore, che è la mia vita.

Come si vede, Edmea era una ragazza di risoluzione energica, e punto disposta a subire altra volontà che la sua, cui trovava conforme a quella legge naturale, che vuole che ogni creatura umana sia libera delle sue affezioni.

— Oh! Edmea, cara Edmea! — esclamò Giorgio, — come le tue parole mi fanno felice!

— Per assicurare la riuscita dei nostri progetti, ecco dunque come dovremo comportarci...

— Parla.

— Tu riprenderai servizio nell'esercito.....

— Di ciò ne ho già informato mio fratello; egli mi approva, ma non così m'approverà mio padre..... Me ne farà un torto.....

— Non importa. Fra un anno domanderai una licenza, e verrai a chiedere la mia mano a mio padre.....

— E credi che me la accorderà?

— Non ne dubito. Avrò nel frattempo agio di prepararlo alla domanda, e siccome egli mi ama e non vorrà farmi infelice, cederà; alla felicità di sua figlia sacrificherà i suoi pregiudizi, le sue opinioni politiche.

— Credi?

— Ne sono certa.

— Ma un anno d'attesa..... lavremo da te..... sarà ben lungo.

— Credi che io non la troverò lunga e dolorosa quell'attesa quanto te? E ancora penso che tu avrai distrazioni, dove andrai, mentre io vivrò sola, quasi reclusa nella mia casa.

Gastone, pensieroso, non rispose; Edmea, sorridendo, riprese, giocondamente:

— Il pensiero, la speranza delle gioie future saranno la nostra consolazione, e un anno passerà presto.....

Gastone sospirò.

— Suvvia! — riprese la fanciulla, — sii a me a darti coraggio?

— Scusami, — disse il giovane; — penso che vivrò continuamente in inquietudine.....

— E perchè?

— Se tu mi dimenticassi..... se cessassi di amarmi..... se ti decidessi a sposare un altro!

— Oh! vuoi tacere? — esclamò Edmea. — E' quella la fiducia che hai in me? Non hai paura di bestemmiare? In che ho io meritato quelle indegne supposizioni?

— Perdonami! Perdonami, mia diletta! Il timore di perderti mi rende pazzo.

— Non temere; t'ho dato il mio cuore, e non per riprenderlo.

— Mi aspetterai?

— Cattivo! Puoi dubitarne?..... Ti aspetterò un anno, dieci anni, venti anni..... Sempre! Te lo giuro, non apparterrò mai ad un altro..... E se disgrazia volesse che tu non ritornassi vedova avanti d'essere stata moglie, ti giuro che non sposerei un altro, che porterei il tuo lutto per tutta la mia vita.....

In uno slancio d'indicibile tenerezza, Gastone s'inginocchiò ai piedi d'Edmea.

— Alzati, — gli disse ella, — e separiamoci; è tempo. Mio fratello potrebbe sorprenderci..... e aver l'idea di passare pel giardino..... Se ci trovasse qui.....

Gastone obbedì.

— Là dentro — gli disse Edmea, indicandogli una specie di chiosco rustico dove il giardiniere teneva i suoi utensili — troverai una scala colla quale potrai scavalcare il muro; domani dirò al giardiniere che sono io che l'ho messa dove la troverà.

— A domani, qui, come questa sera?

— No! no! — disse vivamente Edmea.

— Perchè no?

— Perchè, già te lo dissi, non dobbiamo fare imprudenza..... Ci rivedremo al ballo, alla Prefettura.

— E poi?

— E poi, ecco.....

Era già allontanata di qualche passo..... si voltò e mandò colla mano un bacio al suo innamorato. Gastone rimase immobile, seguendola collo sguardo finchè la vide scomparire in fondo al viale.

— Oh! deliziosa amica! — mormorò — compagna adorata che abbellirà la mia vita! Avrò il coraggio di separarmi da te, di vivere da te lontano per tutto un anno!.....

V.

L'Angiò non è soltanto il paese del buon vino, è anche — o Augeri specialmente — un paese dove il gusto dell'arte e il sentimento del bello dominano su tutto. Là esiste una numerosa classe di persone intelligenti le cui collezioni artistiche potrebbero rivaleggiare con quelle di certi raccoglitori parigini, milionari innamorati d'arte. Sono giovani dell'aristocrazia, della ricca borghesia, che hanno, gli uni e gli altri, il culto del bello e che, su quel terreno, si trovano sempre d'accordo; ed è ciò che dà alle feste amministrative e particolari un'impronta di splendore e di eleganza che invano si cercherebbe in altre città di provincia.

Perciò il prefetto, per mettersi in armonia col gusto dei suoi amministrati, aveva predisposto, quella sera, nelle sue sale, tutto quanto può fare il piacere degli occhi delle persone di gusto raffinato. Con buona volontà, con molto denaro e con una moglie intelligente si riesce facilmente.

Il prefetto e la prefettessa erano giovani, ricchissimi, condiscendenti, amabili; nel loro fasto, nel lusso dei loro ricevimenti, avevano saputo conquistare e condurre a loro tutti i partiti politici; il palazzo della Prefettura era una casa neutra, dove bianchi e azzurri e anche i rossi, trovavano buona accoglienza e dove non c'era da annoiarsi.

Quella sera dunque le sale e anche solo del palazzo erano affollate; non uno degli invitati aveva mancato d'intervenire; oltre all'elemento amministrativo, vi si trovava il fior fiore dell'alta società del dipartimento.

Molte erano le belle, eleganti signore, ma alcune potevo rivaleggiare con Edmea Dangiers, la cui bellezza superba eclissava tutte le altre. Era bene a giusto titolo che l'avevano chiamata la divina, la perla, l'impareggiabile!

In abito da ballo, scollato, colle spalle e le braccia nude, abbaglianti di candidezza, alla stoffava tutti gli sguardi, faceva nascere tutti i desideri. Tutti andavano a gara ad offrirle i loro omaggi; i giovani sollecitavano il favore di un valzer o di una quadriglia.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la " Stampa „ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Camiciette di Seta da fr. 4.70

e più — 4 metri — come pure le ultime novità della « Henneberg-Seta » in **nero, bianco e colorato** da Fr. 1.10 fino a Fr. 29.30 al metro in tessuto liscio, rigato, quadrettato, lavorato e damascato, ecc.

Damaschi - seta . . . . . da fr. 1.30 a 29.30
Stoffe in seta cruda per abito . » 17.30 a 85.60
Foulard seta stampata . . . . » 1.20 a 7.30
Stoffe di seta per toilettes da ballo da fr. 1.20 a 29.30
Stoffe di seta per toilettes da sposa » 1.30 a 29.30

al metro. Franco di porto e dogana a domicilio. Campioni e cataloghi spediscansi a volta di corriere. 11 o M

G. Henneberg, fabbricante di seterie in Zurigo (fornit. Imp. e Regie)

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

Camera ben mobiliata con o senza salotto, affittasi in posizione centrale, presso signora dabbene. Volendo, pensione scelta. — Rir. pomeridiane via Venti Settembre, 60. o444

Alloggio mobiliato di quattro camere, cucina. — Via S. Francesco da Paola, 5. o480

Pel 1° aprile 1903 affittasi in corso Vinzaglio, 25, alloggio al 4.o piano di sei membri, più una soffitta e cantina, gas, acqua potabile e ascensore. o497

Affittasi al presente Grande locale 120 mq. p. terreno, pavimentato, calorifero, divisi a ambienti, adatto specialmente per uso Ufficio, Magazzino merci, Banca, Società, Amministrazioni, ecc. Angolo via Carlo Alberto e Maria Vittoria, 13. — Rivolgersi portinaio. o16482

Da affittare al presente **Alloggio** di 10 membri, gas, acqua potabile, tre ingressi. — Via Quartieri, n. 2, piano 2°. o15506

Camera e salotto elegantemente ammobigliati; via Romini, entrata libera, da affittare, prezzo L. 50 mensili. Scrivere S. T. 9821, posta, Torino. o498

Da affittare al primo maggio, grandioso **appartamento** al piano nobile della casa n. 9 in via Pietro Micca, uso ufficio od alloggio signorile, composto di nove vani e cantina. Un balcone e 7 finestre verso via Pietro Micca e 3 balconi verso via Bertola. Gas, calorifero, luce elettrica, acqua potabile. — Visibile tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18, escluse i festivi. 199

Locali ad uso industria in Torino, circa 2 mila mq. con annessa forza motrice da affittare al presente. Preferenza ad industria tipo-litografica. Rivolgersi dalle 14 alle 15, all'ufficio Talmone, via Baltea, 12, Torino. 231

Vendesi od affittasi negozio commestibili, ben avviato, Piazza Vittorio Emanuele II, *Cavalli*. — Per informazioni rivolg. ivi signor Borchino Lodovico. o488

Negozio modo e biancheria nuovo e già avviatissimo, in città commerciale di provincia, rimettesi subito, per motivi famiglia, a prezzo di favore. — Scrivere N. o461, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Per aprile cercasi Alloggio di 5 camere, cucina, entrata, esposto levante e mezzogiorno, non oltre 3.o piano. Max 800. — Scriv. Cassetta 98, *Haasenstein e Vogler*, Torino. o496

Offerte e domande d'impiego

CERCASI rubusta fanciulla, che sappia cucinare, pulire, stirare, buona famiglia. La casa è munita delle comodità moderne. Buona retribuzione, ma serie referenze. — Rivolgersi ad Anna Abelli-Duchêne, Avigliana (Torino). o510

CERCASI da primaria seteria abilissima zampognaia. Condizioni vantaggiose. Situazione sicura. Inutile presentarsi senza referenze di prim'ordine. — Off. H 11944 N, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 244 N

Ingegnere pratico costruzioni, cerca amministrazione stabili in Torino e Piemonte. Serie garanzie morali e materiali. Miti pretese. Non rispondesi anonimi. — Offerte Ossezia N. 85, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. o499

Disponibile giovane corrispondente italiano, francese, tedesco, dactylografo, stenografo, referenze, cauzione. — Scrivere N. o408, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Persona seria competente e con diplomi desidera aggiustare o dirigere Collegio-Convitto, possibilmente con scuole interne, disposta cauzione e referenze. Scrivere N. o 334, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Occasione d'oro per Sposi! Ricca camera da letto, da pranzo, sala ed entrata, vendonsi per mancato accordo a prezzo convenientissimo. — Via Goito, n. 6. o445

Matrimonio Signore trentaduenne, perfetto gentiluomo, buona posizione in commercio, proprietario vendita, sposerebbe signorina o vedova civilmente, con reddito 6 mila garantito. Massima serietà. — L. G., fermo posta. o 463

Grammofano a mesi presso, dichiarasi: concerto e ditta. — Germano, via San Secondo, 29. o 462

Splendida occasione **BICICLETTA** Inglese, come nuova, vendo, per urgente bisogno, prezzo incredibile. — Via Palazzo di Città, 18, p. 2., vedere Delpiato. o 473

Artisti e dilettanti Due violini italiani, vecchi, splendida voce, prezzo discretissimo. — Rovasio, via Saluzzo, N. 25. o477

SPOSI Per mancato matrimonio vendonsi a prezzi di occasione mobili nuovi: Camera da letto stile Risorgimento, sala da pranzo stile Luigi XIII, salotto in noce Luigi XVI, anticamera, quadri ad olio, ecc. — Via Santa Giulia, 46, p. 2.o, Torino. o 449

LEVATRICE Maestra Brignoli. — Pensione, assistenza, segreto, palazzina e giardino cintato. Strada antica Rivoli, 12, fuori Barr. Fusela. 83

POSATE ALPACA inalterabili. — Deposito presso G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 10. Catalogo *gratis* a chi manda biglietto visita. 118

PREGHIAMO *tutti coloro che concorrono a qualsiasi « Offerta d'impiego » o che non unite documenti originali di qualsiasi specie, fotografie, ecc., ora rispondendo del loro eventuale smarrimento od restituzione. — Le offerte raccomandate vengono risposte.* Haasenstein e Vogler.

Maestra Levatrice M.a B. Bertetti-Boccardo pensione per gestanti e persone sedentarie. — via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino. o 445

Cedo attrezzi fabbrica sapone. — Insegno fare sapone. — A. 15, Rivarolo Ligure. 447 G

Ottimo SCOLO per la digestione SANITARIUM MENTELLI approvato A. MENTELLI & C. MILANO L. 3.50

Le Pillole di CREOSOTINA DEMPÉ-ADAMI Guariscono la TOSSI CATARRI e RAUCEDINI

Le Pillole di CREOSOTINA DEMPÉ-ADAMI per la loro Grande efficacia vengono dai Medici preferite al disgustoso e poco efficace preparati di Catrame e congeneri.

Un solo flacone di Pillole di CREOSOTINA DEMPÉ-ADAMI basta per gravire la più ostinata TOSSE da RAFFREDDORE od il CATARRO più cronico

Pretendere però le vere Pillole di Creosotina Dempé-Adami e non lasciarsi sostituire altri prodotti inefficaci.

Flacon da L. 3 e L. 5 in tutte le Farmacie e dal Preparatore DEMPÉ-ADAMI, Chimico Milano - Piazza Scala, 5 Palermo - Piaz. Bologna 69

IMPERMEABILI L. MANTOVANI VIA MARIA VITTORIA 5 TORINO GALOCHES

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE

perchè la SUPREMA AUTORITÀ SANITARIA lo ha riconosciuto razionale nella formola chimica, perfetto nella preparazione, indiscutibile negli effetti terapeutici certi ed immediati. - La sublime Onorificenza, la più importante possibile, in modo solenne lo ha dichiarato

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

Questa veste Ufficiale, proclamando l'ISCHIROGENO superiore a tutti i preparati del genere, suggella le sue alte virtù curative e spiega l'immensa fiducia dei Medici e l'universale favore del pubblico, per cui si è reso DI USO MONDIALE.

Guarisce: **Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco-Scrofola-Debolezza di vista. È energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze acute e croniche**

1 Bottiglia costa L. 3 - per posta L. 3,80 - 4 bottiglie L. 12 - Bottiglia monstre, per posta L. 13, anticipata. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il Mondo. Unico autore e preparatore **O. BATTISTA** Direttore della FARMACIA INGLESE DEL CERVO - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119 (palazzo proprio) con Succursale alla Via Cavone a Piazza Dante N. 241-242 — Indirizzare le richieste: **Onorato Battista - Napoli.**

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale munita del ritratto dell'autore è applicata sul cartonaggio che protegge la bottiglia per garentirla contro le sostituzioni e falsificazioni.

BANCO DI ROMA

Società Anonima — Capitale sociale L. 10,000,000

Sede Centrale: ROMA — Sedi: GENOVA, TORINO, PARIGI

Succursali: Albano Laziale, Cornelo Tarquinia, Frascati, Frosinone, Palestrina, Rieti, Tivoli, Viterbo

Agenzia: Pisa n. 1.

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 20, Palazzo Provana di Collegno

Servizio dei depositi a risparmio — Libretti nominativi ed al portatore

NORME PER I DEPOSITANTI.

I depositi non possono essere inferiori a lire Cinque nè superiori a lire Cinquecento per ciascun giorno o sopra ciascun libretto. Qualora vi siano allo sportello più persone ad eseguire operazioni, ciascuna non potrà effettuare depositi che sopra tre libretti per volta.

Le somme depositate divengono fruttifere al 3,60 0/0 all'anno il giorno feriale successivo al versamento e sono esenti dalla tasse di ricchezza mobile.

È in facoltà del consiglio di amministrazione di modificare l'interesse o l'entità di questi depositi.

I rimborsi sino a L. 500 si fanno il giorno stesso della richiesta, sopra un solo libretto, qualunque sia il numero di quelli presentati dalla medesima persona; quelli eccedenti detta cifra, otto giorni dopo, comando però gl'interessi il giorno avanti a quello della domanda.

La liquidazione degli interessi vien fatta semestralmente al 30 giugno e al 31 dicembre di ogni anno, nei quali giorni possono essere ritirati. Trascorra la detta epoca sono capitalizzati, e vengono considerati come depositi ordinari.

Il Banco non riceve depositi, nè fa pagamenti senza la presentazione del libretto. I libretti si rilasciano tanto nominativi che al portatore, a scelta del depositante. I primi non possono essere trasferiti che per mezzo di girata fatta alla presenza di un impiegato del Banco; i secondi sono trasferibili con la semplice tradizione.

Non si rilascia più di un libretto nominativo intestato alla medesima persona.

I pagamenti sui libretti al portatore sono fatti alla persona che presenta il libretto, salvo il caso di alterazione od irregolarità del medesimo; quelli sui nominativi sono fatti esclusivamente al titolare, ai suoi eredi o ai suoi mandatari muniti di regolare procura, di cui un esemplare da rilasciarsi al Banco.

Per la sola riscossione degli interessi può tener luogo della procura la presentazione del libretto.

Tanto i libretti nominativi, quanto al portatore, quando abbiano superata la somma di lire 10,000 ma per depositi eseguiti, sia per capitalizzazione d'interessi divengono infruttiferi per la parte eccedente detta cifra.

Nel caso in cui venga richiesta l'estinzione di un libretto avrà contemporaneamente luogo il pagamento degli interessi. 16777 Ma

CEROTTO MAZZA Corso Genova, N. 19 — Milano 42 M

A chi soffre di **reumatismi, dolori di vita, debolezza alle reni, lombaggini** e le cui dette strappe, ecc., i signori medici lo raccomandano. Vendesi in tutte le farmacie a L. 1 la scheda.

SPECIALE per la sciatica L. 10 Guarigione radicale. Indicare se gamba destra o sinistra.

Non più Capelli nè Barba grigi o bianchi!

L'ACQUA SALLÈS 50 ANNI DI SUCCESSO

è incontestabilmente la migliore che ad oggi si conosca per la perfetta ricostituzione dei **Capelli** e della **Barba**. — L'*Acqua Sallès* **progressiva** è meravigliosa per ridonare ai capelli bigi o bianchi, siano essi ricciuti o lisci che siano, i primitivi ed alla barba il loro *colore primitivo*: Biondo, Castano, Nero. — L'*Acqua Sallès* **istantanea** è preparata specialmente pel colore bruno e nero ed è di infallibile successo per le persone aventi la barba ed i capelli **grossi, bruno-scuri** e **neri**. — Tutte queste graduazioni di colore cioè dorato e castagno, impediscono di riconoscere che i capelli e la barba sono ricolorati. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavature.

L'assoluta innocuità dell'*Acqua Sallès*, la pronta e discreta sua efficacia, *l'hanno posta al disopra di tutte le tinture e unico preparato qualunque sia siano.*

N. SALLÈS Fils, Prof. Chimico, 23, Rue Turbigo - PARIS.

Istantanea L. 6 - Progressiva: modello grande L. 12, M. piccolo L. 6 - Spedizione per posta post. L. 0,50 in più.

Deposito principale in Torino: **D. MONDO**, Via Ospedale N. 5. 126

ANTICANIZIE MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare alla barba ed ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza, senza macchiare nè la biancheria, nè la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. 609

L. 4 la bottiglia

Agg. cent. 80 per spedizione pacco post. — 2 bott. L. 7 - 6 bott. L. 11 franche di porto.

Dep. Gen. MIGONE e C., via Torino, 12, Milano

L'OPERA PIA BAROLO Torino, via Orfane, 7

pone in vendita i vini da pasto a L. 48 l'ettolitro alla Cantina di Torino, L. 36 l'ettolitro alla Agnasia dato alla stazione d'Alba.

Il Barolo da bottiglie 1900, alla Cantina L. 190 l'ettolitro, alla Agnasia dato ad Alba L. 110; somma a convenirsi secondo la quantità.

Bottiglie Barolo 1897, L. 2.50 - 1898 L. 2. — I vini sono prodotto esclusivo delle Tenute dell'Opera senza traffico o mescolo.

L'Opera ha l'ambizione pari all'interesse di sostenere la reputazione antica storica del vino Barolo.

960 *Il Direttore incaricato:* **ROGGERI.**

Città di Rivoli COLLEGIO-CONVITTO NERVA Scuole elem.ri, tecniche, com.li e ginn.li CORSI ACCELERATI *Insegnamento gratuito* Su 119 alunni 99 ottennero la promozione in luglio, 14 in ottobre; 24 fecero il corso di due anni in uno solo. c 198 *Il Direttore:* Prof. G. NERVA.

Posate d'Alpacca "ARGENTAN„ Garantite di durata assoluta Colore bianco invariabile

POSATE finissime ARGENTATE

Posate d'Alluminio Prezzi correnti a richiesta

CARLO SIGISMUNDO 88, corso Vitt. Em., Milano e 44, via XX Sett., TORINO.

Non più Blenorragia nè goccetta cronica, perdite bianche e catarri della vescica, guarigione rapida garantita in 5 giorni senza conseguenze colle Pillole di Kino: flacon da 40 pillole L. 2 e da 100 pillole L. 4. (Per posta L. 2,80 e L. 4 franche), o iniezione indiana, flacon da L. 1,50 e 3,50. (Per posta L. 2,40 e 4,10).

Restringimento *uretrale, goccetta rebelle* ad altre cure, comode, senza bruciori ed altri inconvenienti, coi *Cilindri uretrali balsamici* di Burro di Cacao medicato. Successo infallibile. Cura completa L. 5 (per posta L. 5,60). *In guardia* dalle imitazioni, esigere la marca di fabbrica con la firma in rosso « G. Torresi ». Privativa, deposito generale e consulto gratuito per lettera. — *Farmacia G. Torresi*, via Magenta, 29-31, Roma. — In Torino, Farmacia *Turia*, via Roma, 2 - *G. B. Schieppatelli* piazza San Giovanni. 642

Città di Moncalieri COLLEGIO-CONVITTO NERVA (unico alle stazioni tramviarie e ferroviarie). Il più economico dei Collegi signorili. Speciale per il Corso Tecnico 137 Scuole Elem., Com.li, Ginn.li — Corsi accelerati *Insegnamento gratuito* Chiedere programmi al Prof. FRATELLI NERVA

OGGI 8 corrente e seguenti, ore 9 1/2 si principierà la vendita all'Asta pubblica a **SUON DI TROMBA** **DEI RIMANENTI LETTI** in ferro, materassi, mobili, camera da letto elegante, ecc., **come nuovi**, usati per la sola durata dell'Esposizione, a pronta cassa, al miglior offerente, per **Imminente** sgombro locale, nel locale dal **Teatro Nazionale**, piazza Bodoni (sotto portici) Torino. c 432

BANCA COMMERCIALE ITALIANA Società Anon. - Sede Centrale Milano - Capitale L. 80,000,000

Sede di TORINO

Si richiama l'attenzione del Pubblico sul perfezionato impianto di questa Sede per il servizio di custodia di valori e oggetti preziosi, in **CASSETTE-FORTI** e **COFFRES-FORTS** di diversi formati, nonchè per lo speciale servizio di custodia di oggetti di grandi dimensioni, come bauli, casse di argenteria, ecc., in apposita camera corazzata.

Al locale delle cassette il Pubblico ha comodità di accesso anche mediante **ASCENSORE**.

I suddetti servizi vengono disimpegnati dalle ore 8 alle 18 nei giorni feriali e dalle 9 alle 18 1/2 nei giorni di liquidazione di Borsa, ed apposito personale trovasi a disposizione di quanti desiderano visitare l'impianto.

La Banca paga **GRATUITAMENTE**, dopo incasso, ai sigg. Abbonati alle cassette gli interessi sui certificati di Rendita nominativa.

Paga pure ad essi **GRATUITAMENTE**, a presentazione, tutte le cedole scadute ed i titoli estratti esigibili in Torino, e dopo incasso, dedotte le spese postali, quelli esigibili su altre piazze d'Italia.

256 **LA DIREZIONE.**

Cassa di Risparmio d'Asti

Avviso di concorso.

E' vacante il posto di Direttore, il cui stipendio è fissato a lire **cinquemilla** annue, con diritto a tre aumenti biennali di un decimo caduno.

La nomina sarà per ora provvisoria colla durata sino al 31 marzo 1904. Ove però l'eletto non sia licenziato entro il 31 gennaio 1904, la sua nomina diventerà definitiva.

L'eletto dovrà assumere il servizio non più tardi del quindici febbraio prossimo.

Quelli che volessero concorrere alla nomina, dovranno dirigere domanda al Presidente del Consiglio d'Amministrazione, entro tutto il giorno **venti gennaio corrente**.

Alla domanda dovranno unirsi i seguenti documenti, cioè:

1. Copia dell'atto di nascita, dal quale risulti che l'aspirante non ha meno di anni trenta e non più di cinquanta;

2. Certificato penale dell'aspirante, con data del corrente mese di gennaio;

3. Dichiarazione da parte della competente Autorità, che accerti non essere in corso contro l'aspirante procedimento di sorta;

4. Certificato di buona condotta e rilasciatogli dalla Autorità Amministrativa del luogo, dove l'aspirante abbia tenuta la sua residenza per gli ultimi sei mesi anteriori alla domanda;

5. I documenti per i quali l'aspirante ritenga giustificata la sua capacità ad assumere il posto per il quale concorre.

222 *Il presidente del Consiglio d'Amministrazione* Firmato: Notaio P. MONTICONE.

NELLA CURA DELLE ANEMIE D'OGNI SPECIE

Il rimedio più rapido e sicuro è sempre la **EMOGLOBINA SOLUBILE** DESANTI e ZULIANI

che i Medici ordinano da molti anni con sempre crescente fiducia.

Liquida L. 3 — Pillole L. 2,50 il flacone

Milano, via Durini 11 e 13 e presso le migliori Farmacie.

ANEMIA CLORO-EMOGLOBINA e NERVOSI

si guariscono radicalmente coll'uso dell'AMARO ARSENICO FERRUGINOSO alla pepsina, acoro, noce vomica e vino chinato al Celso, di gusto squisitissimo. Preparazione speciale della Farmacia della Regia Università (R. Appendino) TORINO — Via Po, 14 — TORINO.

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler.

LIQUORE STRECA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

CONTRO LA **CALVIZIE** usate l'ANTIERPETINA CASTANEO. Ottimo detersivo, antisettico, eccitante guarisce l'Alopecia. previene e distrugge la forfora, causa il prurito del capo, rinforza i bulbi pilliferi, arresta la prematura caduta dei capelli da qualunque causa dipendente (cattive cure, tifo, sifilide, cadavi abbondanti). Rende morbidi e lucidi i capelli. L. 3. Posta a lire più Premiata Farmacia Maldifassi - Milano Torino, Agenzia Mondo - Via Speranza 8

Artemisia Glacialis Elisire Camomilla montana **Kummel** accuratamente preparati con distillazione di erbe alpine da **LANIER-PAUL AOSTA** Unici depositari F.lli PARMA, piazza San Carlo, Torino. 104 Squisite specialità

MALATTIE SEGRETE PELLE e degli ORGANI URINARI 109 CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE Ambulatorio speciale Visite 9-10, 12-13 14-15 tutti i giorni Via Principe A. Amedeo, 13, p. P.

ISTITUTO RAMOINO CHIVASSO (Palazzo Orsa, via Soria) Lingue, Giurisprudenza, Scuola Tecnica e Commerciale. 140